Castello informa

Pag. 3 - Editoriale

Pag. 4 - 9 Ambiente, cultura e società

500 milioni di alberi di Natale
Dalle leggende metropolitane alle *fake news*
La nuova Via della Seta
Il nostro plurilinguismo

Pag. 10 - 25 Il nostro territorio

Il Merlot in Ticino e il suo (incerto) futuro
PAMP e territorio
La Società di tiro "Gugliemo Tell" di Castel San Pietro
Il progetto di ristrutturazione dell'Alpe Caviano
La Cappellina di Obino
Recenti ritrovamenti a Obino

Pag. 26 - 51 Notizie comunali

Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale
I nuovi collaboratori dell'Amministrazione
Intervista a Laura Terzi
Le nostre scuole SI/SE si presentano
La Scuola dell'Infanzia in centro paese
Da Diantus a C.LAB
Osteria Enoteca Cuntitt
Notizie dall'Ufficio Tecnico

Pag. 52 - 56 Retrospettiva e info utili

Pag. 57 - 59 Concorsi

Rivista "Castello informa" Nr. 17 - Anno VI - Dicembre 2020 - Impaginazione: Has comunicazione - Stampa: Tipografia Gropelli

La redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Teresa Cottarelli-Guenther
Marta Ceppi
Serenella Nicoli
Linuccio Jacobello
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero

Vissia Menza
Giorgio Cereghetti
PAMP
Cancelleria comunale
Luisa Mosetti
Massimo Cristinelli
Carlo Falconi
Docenti SI/SE
Gina e Filippo Gabaglio

Versione *online*
La rivista "Castello informa" è disponibile sul sito *www.castelsanpietro.ch*

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Errata corrige

La prima classe del maestro Filippo Gabaglio

Nel numero di maggio avevamo pubblicato nell'intervista dedicata al maestro Filippo la foto qui sotto e purtroppo abbiamo commesso un errore nell'elenco degli allievi. Il terzo allievo seduto nella prima fila davanti, da sinistra, è Stefano Cadenazzi (e non Stefano Terzi).

La classe IV (1984 - 1985) del maestro Filippo Gabaglio

Sempre nel numero di maggio abbiamo commesso un altro errore nel medesimo articolo. Gli alunni in bella posa qui sotto ritratti sono infatti stati "immortalati" sul sagrato della Chiesa parrocchiale nel 1984 e non nel 1982 come erroneamente pubblicato.

Ci scusiamo per queste sviste e ringraziamo i lettori che ce le hanno segnalate.

2020 - *Ann bisèst, ann fünèst*

(Anno bisesto, anno funesto)

Durante la preparazione della posa dell'albero di Natale sul sagrato.
della chiesa parrocchiale – Anni '60 del secolo scorso.

Che il 2020, anno bisestile, fosse un anno "da dimenticare", lo sapevamo forse già dall'inizio, anche se i più ottimisti speravano che questa antica credenza non si manifestasse in tutta la sua gravità, come invece lo è purtroppo stato durante praticamente tutto l'anno a livello planetario con l'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus (Covid-19). Per chi non lo sapesse ancora, gli anni bisestili, per intenderci quelli dove il mese di febbraio ha 29 giorni, si manifestano ogni quattro anni. Questo giorno in più ha sostanzialmente lo scopo di pareggiare i conti con le sei ore che avanzano ogni anno. Questo perché la Terra impiega 365 giorni e sei ore a compiere il suo moto intorno al sole, mentre un anno civile medio ha 365 giorni precisi. Quindi, aggiungendo un giorno ogni quattro anni, si ottiene di nuovo la "coincidenza".

Al di là di questa brevissima spiegazione scientifica, che gli anni bisestili siano considerati degli anni in cui capitano degli avvenimenti straordinari, per lo più infelici (per non dire funesti o di peggio), non è una credenza degli ultimi decenni; risale infatti già ai Romani. Anche alle nostre latitudini, e nella nostra tradizione popolare, i detti a sfavore degli anni bisestili non mancano. Oltre a quello citato in apertura, senz'altro il più conosciuto, ce ne sono diversi altri:

L'ann bisèst l'è n ann da tempèst
L'anno bisestile è un anno di tempeste
(Balerna)

In da l'ann bisèst sa marida tütt i pèst
Nell'anno bisestile si sposano tutte le pesti
(Stabio)

In basèst tütt quint i a do tèst
In anno bisestile tutti quanti hanno due teste: sul cuscino
(Avegno)

L'ènn basest l'è gramm par gent e bes'c
L'anno bisestile è gramo per gente e bestiame
(Bedretto, fraz. Villa)

Se questa è una credenza millenaria, significa che qualche cosa di vero c'è realmente? Non spetta sicuramente a noi provarlo però è innegabile che alcuni avvenimenti particolarmente negativi si siano manifestati nel corso dei secoli negli anni bisestili. Ne citiamo solo un paio occorsi negli ultimi decenni: il 4 aprile 1912 affonda il Titanic, nave considerata inaffondabile; nel 1968 vengono assassinati Martin Luther King e Robert Kennedy, nel 1972 c'è stato l'attentato terroristico a Monaco di Baviera durante le Olimpiadi estive, nel 2004 lo spaventoso Tsunami nell'oceano indiano provoca più di 200'000 vittime.
Dall'altro lato è altrettanto innegabile che eventi tragici sono occorsi anche in anni non bisestili mentre altri, che erano previsti accadessero, non si sono manifestati. Senza andare troppo a ritroso nel tempo, basti ricordare ad esempio, negli anni precedenti il 2000, il temutissimo *Millennium bug*, quel virus che avrebbe mandato in *tilt* tutti i sistemi informatici con la probabile distruzione del mondo se le testate nucleari si fossero sganciate da sole.

Quello che è sicuro è che il 2020 sta per finire. Ci lasciamo alle spalle un anno particolarmente difficile, dove molte cose sono cambiate rispetto alle abitudini e agli stili di vita a cui eravamo abituati. Un altro anno di incertezze e di paure come quest'anno sarebbe difficile per tutti da sopportare. C'è un detto popolare che recita

L'è gram l'ann bisèst, ma l'è pég quéll che végn a prèss
È gramo l'anno bisestile, ma è ancora peggio quello che segue
(Vacallo)

Non ci resta che sperare che questo detto venga smentito per vivere con un po' più di serenità e tranquillità il nuovo anno.

Vi auguriamo buona lettura e soprattutto Buone Feste, con qualche regalo sotto l'albero e naturalmente tanta salute.

La Redazione

500 milioni di alberi di Natale

A cura di **Teresa Cottarelli-Guenther**

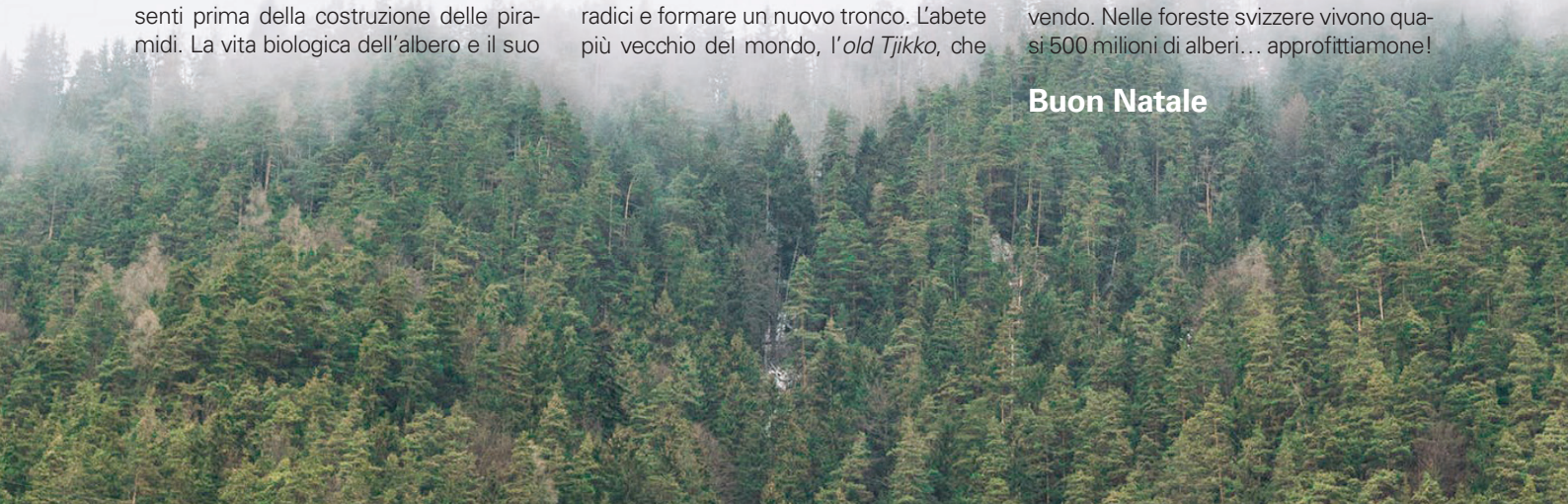
Durante le mie passeggiate giornaliere, guardandomi intorno mi sono detta: che meraviglia il bosco, che meraviglia ogni albero! Quanti simbolismi, quante storie, quanta vita! Rispetto a noi umani l'albero vive molto, molto più a lungo. In pratica non smette mai di crescere e rappresenta, meglio di qualsiasi altro essere vivente, la vita. L'albero, per chi sa "leggerlo", è un esempio di armoniosa vita sociale e di sofisticata tecnologia. La ricerca più recente e la conoscenza della biologia dei vegetali, in particolare delle piante e degli alberi, ha messo in evidenza e dimostrato quanto questo "popolo verde" sia organizzato. Il ruolo essenziale della fotosintesi e dello "scambio" CO_2 - O_2 per la sopravvivenza di noi umani e di gran parte degli altri animali, è descritto e dimostrato in dettaglio da più di un secolo. **Senza albero non c'è vita.** Un albero solo difficilmente può avere un effetto sugli ecosistemi, mentre una foresta ha un impatto sulla temperatura, sulle riserve idriche e l'umidità dell'aria.

Da una decina di anni la neuro-scienza ha dimostrato sempre più chiaramente quanto psichicamente sia benefica l'influenza dell'albero su di noi. La bellezza e l'armonia della foresta, non solo il contatto visivo-estetico, l'aggiunta di suoni e odori, hanno un effetto sempre più evidente sugli umani. Se prima quest'effetto era semplicemente ed empiricamente riconosciuto, adesso è anche dimostrato. Abbiamo la fortuna di vivere in una parte del mondo che, nonostante tutto, lascia ancora molto spazio al verde. In Svizzera il 31% della superfice, ossia circa 12'800 km^2, è bosco, in Ticino il 51%! A Castello, forse ancora di più. L'albero vive e ha un potere di adattamento assolutamente inimmaginabile se comparato al nostro. Alcuni alberi ancora viventi erano già presenti prima della costruzione delle piramidi. La vita biologica dell'albero e il suo concorso alla nostra sopravvivenza è un esempio di meravigliosa e organizzatissima vita sociale. **L'essere umano non può sopravvivere senza il regno vegetale, mentre il regno vegetale non ha bisogno di noi.** Possiamo dire che il bello di un albero non consiste solamente nell'armonica distribuzione delle forme e dei colori, ma anche nella sua interazione con il nostro spirito. Bello è ascoltare la melodia del vento che passa tra i rami, che muove e fa cantare le foglie. Passeggiando per un bosco, possiamo entrare in sintonia con la natura! Che sensazione magica toccare un tronco e poi, abbracciandolo, percepire il suo odore e la sua forza. «Le piante non possono spostarsi o fuggire, ma possono muoversi e adattarsi anche al contatto umano che cerca conforto. Le piante non possiedono organi specializzati, ma ogni loro singola cellula sente, pensa e decide» (Jacques Tassin, *Come pensano le piante?*).
Gli esseri viventi sono molto sensibili agli stimoli tattili, soprattutto se sono minacciosi. Le piante lo sono in misura maggiore a tal punto che, se necessario, possono alterare o rallentare la loro stessa crescita, come risposta a uno stress ambientale. Gli alberi sono degli esseri sociali. Come gli esseri umani. L'unità fa la forza. Nell'ambiente forestale gli alberi si proteggono e si rinforzano a vicenda.

In questo momento dell'anno le passeggiate nel bosco si presentano con tutt'altra veste. Alcuni alberi perdono le foglie che cadono a terra anche per proteggere e nutrire, ancora una volta, le radici. Gli abeti invece conservano il loro mantello colorato di perenne continuità. La zona dell'abete rosso, il Peccio, che è quasi sempre il simbolo stesso del nostro albero di Natale, va da una fascia del Nordeuropa fino al sud delle Alpi. Questa conifera può crescere fino a 50 metri di altezza. Il tronco principale può anche vivere 400 anni e, quando i suoi rami entrano in contatto con il terreno, possono mettere radici e formare un nuovo tronco. L'abete più vecchio del mondo, l'*old Tjikko*, che ha circa 9500 anni, si trova nella zona di Dalarna, al centro della Svezia. Nel periodo così difficile che stiamo vivendo ormai da mesi, senza sapere quanto durerà ancora, trovare la propria isola verde è sicuramente un aiuto. Approfondendo la conoscenza della vita sociale delle piante, mi rendo conto di quanto, per alcuni versi, sia simile alla nostra.
Siamo vicini al 25 dicembre; il Natale di quest'anno sarà per lo meno diverso da quello a cui siamo abituati. Non disperiamo. Il fatto di realizzare sempre di più quanto ogni albero rappresenti per noi tutti, ha cambiato il mio modo di vedere il bosco. Esso non è più solo un insieme di alberi ma una comunità vivente, che provoca in me delle emozioni, probabilmente infantili, simili a quelle che provo quando ammiro l'albero di Natale con i suoi ricchi addobbi, le ghirlande luminose, le candeline, le palline colorate e, soprattutto, quando l'albero diventa il centro di una comunità unita da buoni sentimenti e reciproca amicizia. Noi, sin dalla nascita, abbiamo tanto bisogno di contatto fisico, contatto che in questo momento ci viene negato. Durante le mie passeggiate nel bosco, ho preso l'abitudine di fermarmi ad ammirare un albero e osservare il suo tronco da dove esce dalla terra fino alla cima, la sua corteccia, i suoi rami, su fino alla corona. Vedo come è in contatto con i suoi simili, ammiro la luce che lo circonda e, toccandolo, sento in me una grande gioia ed emozione. Qualche giorno fa un amico mi ha detto di aver messo le sue braccia intorno a un albero e di aver provato grande emozione e desiderio di ringraziarlo.

In questo momento di crisi non solo sanitaria ma anche e soprattutto sociale, dove le effusioni di amicizia e affetto ci sono precluse, quando e se la tradizione natalizia non potrà essere rispettata, la possibilità di manifestare la nostra gioia nel bosco ci permetterà, ne sono sicura, di sopportare meglio quanto stiamo vivendo. Nelle foreste svizzere vivono quasi 500 milioni di alberi… approfittiamone!

Buon Natale



Dalle leggende metropolitane alle *fake news* passando per Castel San Pietro

Come le paure di oggi e di ieri hanno creato storie di fantasmi e complotti anche nella nostra terra

A cura di **Vissia Menza**

NEL CANTONE TICINO

È arrivato il fantasma

L'asinello di Cureglia. - Le prime apparizioni del fantasma. - Un pugno ed una siepe. - Si deve ricorrere al medico. - Il fantasma nella veste di un costollore dell'acqua potabile. - Una lampadina ed il ridicolo.

Sovvico

LUGANO E DINTORNI

Alligatori giganti nelle fogne (se sono quelle di New York City, diventano pure albini – che esistono, ma sono rarissimi e soprattutto non si tratta di una conseguenza dell'adattamento alla vita nel sottosuolo); poveri sub trovati appesi agli alberi, in alta montagna, dopo essere stati risucchiati dai *Canadair* mentre erano immersi in un lago, ignari che nelle vicinanze fosse scoppiato un incendio; e chi non ha mai sentito parlare delle vittime dei mobili (o *parquet)* radioattivi perché costruiti con legname proveniente dalle foreste intorno a Chernobyl?

Un tempo si chiamavano **leggende metropolitane**, storie che si tramandavano per tradizione orale, che, a ogni nuovo passaggio, si arricchivano di dettagli variopinti e, quando raggiungevano una persona da noi percepita come autorevole, diventavano automaticamente vere. Racconti che talora erano frutto di mirabile fantasia, altre volte erano visioni distorte della realtà, dettate dalla paura o dalla poca conoscenza di un fatto, accaduto a troppe bocche di distanza da noi per essere conosciuto e compreso nella sua interezza. Ai giorni nostri le accosteremmo alle *fake news* e ci riterremmo immuni ad esse.
Nonostante la nostra buona volontà, invece, proprio il *world wide web* che dovrebbe essere il nostro migliore alleato nello smascherare le **bufale** – altro appellativo con cui si possono chiamare alcuni di questi racconti – alla fine si è rivelato un super-diffusore di favolacce. Così come la nostra presunta impermeabilità a esse che negli ultimi mesi è tornata a vacillare.

Questo 2020 dagli sviluppi inattesi ha dimostrato, infatti, quanto siamo fragili ed esposti ai fatti romanzati sino a perdere di vista la logica e la razionalità. E probabilmente **la paura e l'incertezza** di cosa possa succedere domani sono tra le cause della nostra attuale vulnerabilità. **Esattamente come accadeva una volta.** Una volta, però, talune di queste leggende erano **portatrici di un messaggio** ben preciso, come accadde, per esempio, qualche decade addietro (erano gli anni Settanta) con **l'invasione delle vipere "volanti".** Leggenda metropolitana che fece il giro del Nord Italia e raggiunse la Francia e che – udite, udite – pare arrivasse dalla Svizzera italiana! Tutto partì quando si diffuse la notizia che per ripopolare il sottobosco di velenosi rettili qualcuno li avesse "lanciati" da aerei e/o elicotteri. L'evento fu nientemeno che oggetto di un'interpellanza in Parlamento[1], per comprendere e risolvere l'accaduto. Inutile dire che nessuno si fosse mai sognato di far piovere vipere, ma nei mesi seguenti, prima che la voce si affievolisse, ci fu spazio pure per delle versioni complottiste che volevano dietro "l'operazione" le case farmaceutiche – ovviamente pronte a guadagnare sulla produzione e vendita del siero. La cosa arrivò ai giornali quando in Alta Capriasca comparvero i famigerati elicotteri con casse di vipere[2]. A posteriori è evidente che il **timore derivato dall'urbanizzazione e dallo spopolamento delle valli** procurasse non poche preoccupazioni – e iniziasse a far sorgere dei dubbi sull'impatto dell'uomo sull'ecosistema. Tema peraltro quanto mai attuale.

Volendo possiamo andare ancora più indietro nel tempo e scoprire che perfino attorno a casa nostra **(sulla strada tra Mendrisio e Chiasso, passando per Castel San Pietro)**, durante la Seconda Guerra mondiale, gli **avvistamenti,** in questo caso di **fantasmi** – e qui subentrano pure le superstizioni ancestrali – finirono a più riprese **sui quotidiani** locali. E la cosa curiosa era che il malcapitato, sempre un uomo che rincasava da solo dopo l'imbrunire (!), si dimostrava molto reattivo al punto di sferrare un potente pugno sul naso all'impertinente spettro, prima di fuggire a gambe levate. Qui si parla addirittura di diverse ondate di visitatori dall'aldilà (tra il 1941 e il 1943) e di un coinvolgimento non solo della stampa ma anche della polizia per "tutelare l'incolumità personale"[3]. Di nuovo, **le credenze popolari, la paura e il periodo buio** ebbero la meglio sulla razionalità.

Aiutate talvolta dalle gesta eroiche dei protagonisti – impagabile fonte d'ilarità allora come oggi – non può stupire che simili storie siano tuttora oggetto di studio da parte dei folcloristi. Sono colorate e hanno la capacità di nascondere o, meglio, riproporre **miti e leggende di ieri in chiave attuale**. Perché, a ben vedere, i coccodrilli albini citati in apertura ricordano gli antichi draghi, così come la ricorrente diceria sui piatti a base di carne di cani/gatti randagi, serviti nei ristoranti etnici o nei *fast-food* (dipende dalla moda del momento), fa il paio con gli intrugli a base di occhi di serpente e sangue di rospo delle "streghe cattive" di qualche secolo fa. Chissà, a questo punto, cosa capiterà alle *fake news* nate nell'ultimo anno in ogni dove. Secondo voi riusciranno a vincere la sfida e diventare leggenda?

---

[1] *Il Dovere*, 8 settembre 1970

[2] *Gazzetta Ticinese*, 29 settembre 1970

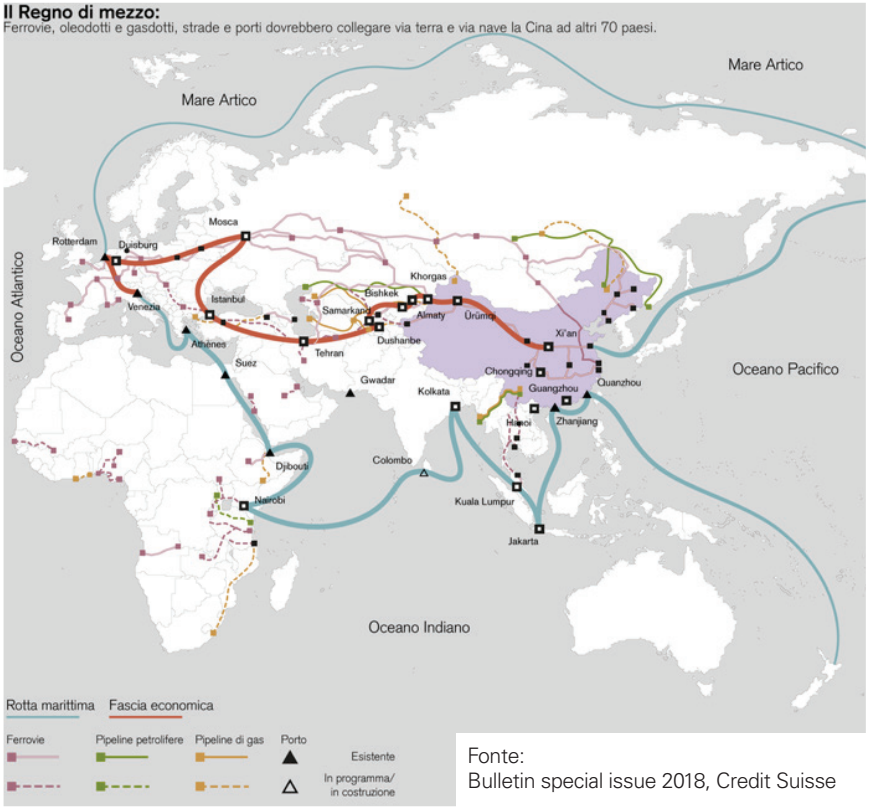
[3] *Popolo e Libertà*, 3 febbraio 1942

La Nuova Via della Seta
(Seconda e ultima parte)

Il progetto geo-politico che rivoluzionerà l'economia globale

A cura di **Linuccio Jacobello**

Se con il primo articolo pubblicato nell'edizione del maggio scorso ho raccontato la nascita e la storia della "vecchia" Via della Seta, con questa seconda e ultima parte desidero invece gettare uno sguardo al futuro di quella che sarà la "nuova" Via.
Tutto il mondo segue con entusiasmo, speranza e rispetto il progresso della più grande opera di ingegneria civile mai realizzata per la connessione infrastrutturale di tre continenti, che conta oltre 70 nazioni aderenti, che collegherà due terzi della popolazione mondiale e che riveste un ruolo importante nella crescita socio-economica dei Paesi aderenti, offrendo loro diverse opportunità economiche, commerciali e un collegamento diretto con mercati lontani e difficilmente accessibili.
L'idea dell'ambizioso progetto è stata lanciata dal presidente cinese Xi Jinping nel 2013 e potrebbe condurre a una forte espansione sociale, economica e commerciale che suscita già sin d'ora molte speranze, ma anche qualche timore. Sono sufficienti questi numeri per capire l'importanza geo-politica del **colossale progetto infrastrutturale che intende collegare la Cina al resto del mondo** e ridisegnare le mappe economiche e commerciali del XXI secolo.



Fonte:
Bulletin special issue 2018, Credit Suisse

Sulle orme della storica Via della Seta

L'iniziativa proposta dal governo cinese intende riaccendere i riflettori sulla storica Via della Seta che per diversi secoli ha collegato le principali civiltà dell'Asia, attraverso il Medio Oriente, con il continente Europeo. L'espressione "Via della Seta" è stata coniata nel 1877 dal barone Ferdinand von Richthofen, uno studioso e viaggiatore tedesco impegnato nella scoperta di tesori artistici e architettonici lungo le direttrici commerciali che collegavano le varie civiltà. Quasi duemila anni dopo, cui fa da sfondo una storia millenaria, il progetto della Nuova Via della Seta è quello di far rivivere in versione moderna lo spirito di quella sorta di "prima globalizzazione" caratterizzato da un flusso di merci e di scambi culturali in senso ampio che ha interessato popoli diversi, imperi, regni e contribuito allo sviluppo del mondo antico. Come per oggi, quanto per allora, va precisato che non si trattava di "una sola" via ma di una vasta rete di itinerari che dal cuore dell'Oriente, attraverso l'Asia, giungevano alle coste mediterranee e lungo i quali non veniva commerciato solo il prezioso tessuto, ma anche merci e conoscenze, e dove transitavano le culture filosofiche e religiose che favorirono l'integrazione socio culturale delle civiltà che oggi conosciamo.

Che cos'è la *Belt and Road Initiative* (BRI) o Nuova Via della Seta?

Dopo anni di preparazione è già operativa la realizzazione di nuove infrastrutture che collegheranno l'Oriente al resto del mondo attraverso una serie di investimenti economici a breve e lungo termine. Il progetto è ufficialmente noto come **Nuova Via della Seta** o BRI dall'acronimo inglese ***Belt and Road Initiative***; si tratta di un'opera strategica di notevoli dimensioni e in continua espansione, che fa capo alla Repubblica Popolare Cinese, intenzionata a raccogliere attorno a sé il sostegno politico-economico internazionale necessario a realizzare una complessa rete di infrastrutture che la collegano all'Asia Centrale, alla Russia, all'Africa e all'Europa. Partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto, la strategia del dragone mira a promuoverne il suo ruolo di *leader* nelle relazioni commerciali globali favorendo i flussi di investimenti internazionali e l'intensificazione degli scambi commerciali della zona eurasiatica. Attraverso quindi l'apertura di nuove vie di comunicazione, l'iniziativa è volta a stringere nuove alleanze, promuovere la cooperazione tra i Paesi beneficiari, raggiungere mercati emergenti e contribuire allo sviluppo di infrastrutture in paesi in via di sviluppo come l'Africa, il Medio Oriente, lo Sri Lanka, il Bangladesh e la Mongolia. In altre parole l'iniziativa intende affermare il peso diplomatico della Cina e sancire il suo ritorno a potenza capace di influire politicamente ed economicamente su scala globale.

Collegamenti infrastrutturali e l'espansione dell'Oriente

Per comprendere meglio le ragioni di questo progetto, bisogna ricordare che negli ultimi vent'anni la Cina ha rappresentato un ruolo propulsore nella crescita dell'economia mondiale e oggi costituisce il maggiore mercato d'esportazione a livello globale. Tuttavia, in assenza di una regolamentazione specifica sul libero mercato, si assiste a vendite sempre maggiori di prodotti cinesi in Europa rispetto al numero degli acquisti di prodotti destinati al mercato cinese. Basti pensare che la metà dei container in arrivo in

Europa, di fatto, tornano nel paese d'origine totalmente vuoti. In questo contesto l'iniziativa rappresenterebbe una svolta alla globalizzazione che, da un lato, rafforzerebbe la *leadership* della Cina nel commercio, con investimenti nei paesi euroasiatici e, dall'altro, aprirebbe nuove prospettive di sviluppo dell'Europa. Per favorire questo proficuo e reciproco scambio commerciale tra continenti sono necessarie infrastrutture moderne ed efficaci in modo che il progetto generi un'ondata di crescita globale. Il piano promosso da Pechino si sviluppa su **due componenti fondamentali**: il primo è **quello terrestre**, che prevede la realizzazione di sei corridoi per collegare la maggior parte dei Paesi del sudest asiatico all'Europa. Lungo questi corridoi Pechino intende rafforzare le strutture esistenti e costruire nuove opere come ferrovie, oleodotti, gasdotti, strade, ponti, centri logistici e aree industriali. Sul versante ferroviario sono già operativi i primi collegamenti merci che da Shanghai attraversano tutta l'Asia Centrale e arrivano fino a Berlino e Madrid, con la città di Duisburg a rappresentare il più importante snodo ferroviario in Europa per i treni merci in partenza dalle principali metropoli cinesi. Il **secondo componente strategico è quello marittimo** composto da una catena di porti che collegherà la Cina ai principali centri di smistamento europei. La prima rotta marittima si snoda attraverso l'Oceano Indiano e costeggia tutta l'Asia Meridionale, arrivando alle coste del Mediterraneo attraverso il canale di Suez, mentre la seconda, complice i cambiamenti climatici e il graduale scioglimento dei ghiacciai, permette di raggiungere i porti del Nord Europa attraverso il Mare Artico con una sensibile riduzione dei tempi di navigazione. Su questo fronte, il risultato più significativo è stato l'acquisizione del porto del Pireo, in Grecia, e il controllo dei porti di Valencia, Bilbao e Zeebrugge che rappresentano dei terminali strategici nella Nuova Via della Seta.

Per finanziare questa colossale iniziativa e disciplinare i massicci investimenti di capitali, il governo cinese ha inoltre creato due istituzioni finanziare; la banca asiatica di investimenti per le infrastrutture e il fondo per la Via della Seta, che dispongono di strumenti finanziari paragonabili alla Banca Mondiale. In questo contesto la Nuova Via della Seta è quindi molto di più che una iniziativa infrastrutturale; di fatto è un piano geo-politico che si pone diversi obiettivi come, diversificare gli approvvigionamenti di merci, facilitare gli scambi tra diverse culture, promuovere una crescita sostenibile delle aziende, incentivare lo sviluppo di Paesi arretrati attraverso investimenti a lungo termine e rafforzare il peso della moneta locale sui mercati internazionali. Dall'altro lato però, l'enorme crescita della Cina nell'ultimo ventennio ha prodotto una forte disparità sociale interna, dove la ricchezza delle zone costiere dell'est è in forte contrasto con i territori interni arretrati, dove la povertà è ancora prevalente. Per riequilibrare queste divergenze e mitigare la disparità sociale tra territori, la Cina deve migliorare le vie di comunicazione interne e garantire l'accesso ai mercati esteri.

Il ruolo della Svizzera

Da oltre mezzo secolo la nostra Confederazione mantiene relazioni diplomatiche stabili con la Cina ed è stato uno dei primi Paesi del vecchio continente a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, nel lontano 1950. Alla luce di questi ottimi rapporti istituzionali tra Berna e Pechino, di recente è stato firmato un accordo d'intesa incentrato su aspetti finanziari ed economici nel contesto del piano cinese, con l'obiettivo di consolidare la reciproca cooperazione in materia di commercio, investimenti e finanziamento di nuovi progetti situati in Paesi terzi lungo gli snodi della BRI. Il *memorandum* d'intesa si articola su alcuni principi fondamentali stabiliti dalla Confederazione, che sono conformi alla legislazione dei Paesi interessati e in linea con gli obiettivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) in materia di sviluppo sostenibile e di rispetto degli standard di qualità sociale e ambientale. Oggi la Cina è il terzo partner commerciale della Svizzera dopo l'Europa e gli Stati Uniti e in questo contesto un aggiornamento dell'accordo di libero scambio e un accesso ai mercati finanziari, permetterà di garantire la partecipazione di aziende elvetiche sul territorio cinese, anche se gli investimenti diretti in Cina sono attualmente ancora modesti a motivo delle barriere rappresentate dalla protezione dei brevetti e della tutela giuridica, argomento che è stato all'origine del conflitto Cina-USA. Dall'altra parte gli investimenti che si prospettano nei porti europei rappresentano un'opportunità interessante per i traffici di merci che attraversano la Svizzera, a vantaggio di un'economia che si sta proponendo come centro logistico europeo di smistamento grazie a delle vie di comunicazione efficienti e tecnologicamente avanzate come Alp Transit.

Per concludere possiamo affermare che il grande entusiasmo suscitato dall'iniziativa cinese ha comunque aperto questioni che dovranno essere definite nei dettagli tra gli Stati membri, attraverso l'attuazione di politiche comuni in sistemi economici e giuridici comunque eterogenei. La più grande sfida è forse quella relativa all'incerta situazione economica della Cina e alla conseguente politica monetaria adottata dal governo, che pongono dubbi sulla futura stabilità politica di Pechino. Resta d'altro canto anche da capire bene in che misura gli interessi della Cina si sovrappongono a quelli degli Stati coinvolti.

Il nostro plurilinguismo

Quattro culture, quattro lingue e quattro diversi modi di dire... per dire la stessa cosa!

A cura di **Claudio Teoldi**

Ho recentemente acquistato un libro[1] che da subito ha attirato la mia attenzione. Mi sono lasciato sedurre dal suo titolo:

4 piccioni con una fava
4 Fliegen mit einer Klappe
D'une pierre 4 coups
Ün viadi e 4 servezzans

Non sempre ovviamente il titolo di un libro, così come quello di un film, è sinonimo di garanzia; ammetterete però che questo un pochino incuriosisce, così come la brevissima spiegazione che appare sulla copertina, di fianco al titolo stesso: *espressioni idiomatiche a confronto nelle 4 lingue nazionali*. Mi son subito detto "ma guarda che bella idea!", un libro "quadrilingue". Sempre più incuriosito, ho subito letto l'introduzione e già lì ti trovi la prefazione scritta, appunto, nelle quattro lingue nazionali. Insomma, un unico libro che possono leggere a Ginevra, San Gallo, Lugano o a Sankt Moritz.
Si tratta forse di un volume unico nel suo genere, che ti propone alcuni dei modi di dire delle nostre quattro regioni linguistiche. Benché queste espressioni siano a volte completamente diverse tra di loro nei contenuti, vogliono però significare la stessa cosa. Un modo sicuramente interessante e simpatico per avvicinare linguisticamente e culturalmente gli abitanti dei quattro angoli del nostro Paese.

Ecco qui di seguito alcuni dei modi di dire che ho selezionato, con le relative traduzioni letterali messe tra parentesi. Le spiegazioni, come potete leggere, hanno etimologia, radici e origini assai diverse tra loro. Per quanto riguarda la Svizzera romancia, tra parentesi sono stati indicati gli idiomi che nel tempo si sono sviluppati nelle diverse valli di questa regione.

I: **"Non capire un'acca"**
In italiano, la lettera "h" non corrisponde a nessun suono, quindi pare inutile e senza valore benché, invece, serva per distinguere suoni o parole (ad esempio "hanno" da "anno").

T: **"Nur Bahnhof verstehen"** (= Capire solo stazione)
Questa espressione risale probabilmente alla Prima Guerra mondiale e si riferisce al fatto che i soldati, esausti e desiderosi solo di tornare a casa, non riuscivano più a stare attenti agli ordini e capivano solo la parola "stazione", che significava prendere il treno per tornare alle proprie famiglie.

F: **"Comprendre que dalle"** (= Capire solo lastra)
L'origine è incerta: "dalle" potrebbe derivare da "daaler" (moneta fiamminga) oppure da "dal" (parola romana che significa "niente") o ancora da "daille", che in lorenese indica uno scherzo.

R: (surmirano) **"Betg tgapeir Cristo"** (= Non capire nemmeno Cristo)
Quest'espressione deriva dal fatto che fino al Concilio Vaticano II (1962-1965) la lingua della Chiesa era il latino. La maggior parte della popolazione non lo parlava ma era comunque in grado di indovinare il senso dei termini, come la parola Cristo. Chi non ci riusciva, non capiva proprio nulla.

I: **"A qualcuno manca una rotella"**
Qui il cervello è paragonato a un meccanismo, probabilmente di un orologio, che funziona in modo anomalo a causa della mancanza di una componente, ossia una rotella.

T: **"Nicht alle Tassen im Schrank haben"** (= Non avere tutte le tazze nell'armadio)
In quest'espressione, in uso dal 1920 circa, l'armadio rappresenta l'ordine, mentre il termine "Tasse" deriverebbe dalla parola ebraica dal suono simile che indica la "ragione, l'intelligenza".

F: **"Il manque une case à quelqu'un"** (= A qualcuno manca una casella)
Secondo una credenza del XIX secolo, il cervello era composto da vari scomparti che contenevano le diverse facoltà cognitive. Perciò, con quest'espressione si intende dire che una persona non ha tutte le capacità mentali ed è dunque un po' stupida o pazza.

R: (vallader): "**Esser our d'clocca"** (= Essere fuori dalla bottiglia)
Questo modo di dire rimanda alla credenza degli spiriti maligni o dei demoni imprigionati in una bottiglia: fintantoché rimangono chiusi al suo interno non possono far impazzire le persone, mentre i problemi cominciano quando escono, seminando il caos.

I: **"Buttare qualcosa al vento"**
"Buttare qualcosa al vento" lasciando che lo disperda indica uno spreco di tempo, energie e ricchezze e un motivo di frustrazione.

T: **"Etwas für die Katz machen"** (= Fare qualcosa per il gatto)
Una favola del XVI secolo racconta che un fabbro, arrabbiato per non essere stato remunerato per il lavoro svolto, si sia sfogato sul proprio gatto; dunque "fare qualcosa per il gatto" significa fare qualcosa per niente. Esiste anche una variante svizzero-tedesca dell'espressione cioè "für d'Füchs", "per le volpi".

F: **"Faire quelque chose pour des prunes"** (= Fare qualcosa per delle prugne)
Questo modo di dire rimanda a un episodio avvenuto ai tempi delle crociate, quando i soldati fallirono nel tentativo di assediare Damasco e non restò loro altro che raccogliere le prugne che crescevano nei dintorni. Oggigiorno "per delle prugne" significa "invano".

R: (sursilvano): **"Far enzatgei per dominum clavella"** (= Fare qualcosa per il Signore Chiodo da legno)
Quest'espressione è una variante umoristica della formula liturgica *dominum nostrum* e intende indicare che il lavoro non è stato fatto per il Signore, ma per "il Signore Chiodo da legno", ossia per nulla.

I: **"(E) qui casca l'asino"**
L'espressione parrebbe rimandare all'asino che, dovendo attraversare un corso d'acqua in assenza di un ponte, si rifiuta di proseguire per paura di cadere nel fiume. Il punto in cui l'asino cade è prevedibile e coincide con il tratto del percorso più difficile per lui. Quest'espressione indica il punto nello svolgimento di un compito o di un ragionamento in cui anche chi è preparato non può fare a meno di sbagliare.

T: **"Da liegt der Hund begraben"** (= Qui è sotterrato il cane)
Quest'espressione del XVII secolo deriva dalla leggenda secondo la quale un tempo si usava sotterrare dei tesori insieme a dei cani, in modo che facessero da guardia. È per questo che chi trova il punto in cui è seppellito il cane, trova anche il tesoro, inteso come il punto centrale di un problema.

F: **"C'est là que le bât blesse"** (= Qui ferisce il basto)
Il "bât", ossia il basto, è un attrezzo impiegato per fissare il carico sul dorso degli animali da soma; in caso di mal posizionamento può ferire la bestia. Il punto soggetto a ferite rappresenta il nocciolo del problema.

R: (sursilvano): **"Cheu schai il tschanc el puoz"** (= Qui sta l'ariete nello stagno)
Questo modo di dire della Surselva rimanda all'immagine di un ariete affogato in un fiume, evento frequente sugli alpeggi, quando gli arieti, temporaneamente separati dal gregge, rimanevano senza sorveglianza.

I: **"Tagliare la corda"**
Nell'*Eneide*, Virgilio utilizza l'espressione *incidere funem* per riferirsi alle funi delle navi che vennero precipitosamente tagliate per salpare e fuggire lontano dal ciclope Polifemo. A quest'etimologia, tuttavia, è probabile che si sovrapponga l'immagine del prigioniero che si dà alla fuga dopo essersi liberato dalla corda che lo trattiene.

T: **"Sich aus dem Staub machen"** (= Tirarsi fuori dalla polvere)
Questo modo di dire del XVI secolo si ricollega al contesto della battaglia: la scarsa visibilità provocata dal polverone che si sollevava attorno ai soldati consentiva ad alcuni di loro di fuggire inosservati.

F: **"Prendre ses jambes à son cou"** (= Prendere le gambe al collo)
Oggi quest'espressione significa "andarsene rapidamente", ma nel XVII secolo indicava il fatto di "partire per un viaggio". Le "gambe" si riferiscono allo spostamento, mentre il "collo" alla borsa da viaggio (equivale all'italiano "gambe in spalla").

R: (vallader-puter): **"Batter ils tachs"** (= Battere i tacchi)
L'espressione, che esiste anche in italiano, deriva dall'ambito militare: quando un soldato diligente riceve un ordine, egli batte i tacchi, si congeda dal superiore e si allontana rapidamente per eseguire il comando.

---

[1]Questo libro è edito dalla Salvioni Edizioni ed è stato ideato e curato da Nicole Bandion.
Le spiegazioni alle diverse espressioni riportate nell'articolo sono state riprese fedelmente dal libro oppure adattate per ragione di spazio.

© Ticino Turismo, Nicola Demaldi.

Il Merlot in Ticino e il suo (incerto) futuro

A cura di **Claudio Teoldi**

Sono trascorsi quasi 15 anni da quando nel 2006 si festeggiarono i 100 anni dell'introduzione del vitigno Merlot in Ticino. Gli eventi organizzati durante tutto quell'anno furono parecchi; a gennaio ci fu innanzitutto il lancio ufficiale delle commemorazioni, a cui fece seguito, ad inizio aprile, la Giornata Ufficiale del Centenario. Fu poi un susseguirsi di eventi, degustazioni, conferenze, dibattiti, mostre fotografiche, rassegne gastronomiche, concorsi e molto altro sino praticamente a fine anno. Diverse sono state anche le pubblicazioni, ne citiamo due; il ***Calendario dialettale 2006*** e ***Merlot del Ticino 1906-2006.*** Per quanto riguarda il Mendrisiotto, mi permetto di ricordare l'inaugurazione dei tre itinerari che vengono percorsi da molte persone anche oggi e che si snodano tra Mendrisio, Castel San Pietro, Mezzana, Pedrinate e il Monte San Giorgio. Le tematiche trattate in questi percorsi sono: **L'uomo e la vite, Tecniche viticole** e **Viticoltura e territorio.** Una trentina le tavole, ben curate e molto interessanti anche per chi non è "del mestiere". Gli itinerari sono da percorrere a piedi e ognuno ha una durata di circa 3-4 ore, non presentano particolari difficoltà e sono dunque accessibili a tutti; famiglie, escursionisti e ovviamente appassionati.

Questa stringata introduzione per dire che l'entusiasmo attorno a questa ricorrenza fu grande e diede sicuramente ulteriore visibilità al patrimonio culturale legato al mondo viti-vinicolo ticinese e al suo territorio. Quello che è sicuramente cambiato in questi quindici anni, in peggio purtroppo, è *l'umore* attorno al settore viti-vinicolo e al suo futuro. Se solo pochi anni fa l'ottimismo regnava ancora tra i viticoltori ticinesi (hobbisti e professionisti), oggi non è certamente più così. Il Covid-19 ha sicuramente contribuito a mettere a nudo le difficoltà di tutto il settore, che erano comunque già percepibili negli ultimi anni e che forse sono state un pochino sottovalutate. Diverse sono le cause che non sto ad elencare in questo articolo in quanto i media ne hanno dato ampio risalto nel corso dell'anno. Da più parti si sente però pronunciare, specialmente tra coloro che hanno vissuto una trentina d'anni fa la fine di un'altra storica coltivazione in Ticino, quella del tabacco, la seguente domanda

«farém la fin dal tabacch?»
(faremo la fine del tabacco?).

La storia dell'agricoltura nella nostra regione negli ultimi due secoli ci dice infatti che dalla coltivazione del baco da seta nel XVIII secolo si è passati a quella del tabacco nel XIX e poi, specialmente in questi ultimi decenni, a quella intensiva

della vite. I bachi da seta e gli alberi di gelso, delle cui foglie essi venivano nutriti, non esistono praticamente più, così come le filande che un tempo davano lavoro a centinaia di persone, specialmente donne. Basti ricordare che nel 1814 erano attive nel Mendrisiotto oltre una ventina di filande. Anche le fabbriche di sigari non ci sono più (ce n'era una anche a Castel San Pietro), così come quel tabacco che veniva coltivato dappertutto. Fino all'inizio degli anni '50 del secolo scorso non c'era contadino della zona che non avesse almeno un appezzamento coltivato a tabacco.
Sono ancora freschi nella mia memoria i ricordi della mia infanzia passata a infilare il tabacco. Quello che un tempo sembrava non dovesse finire mai, è scomparso del tutto! Restano solo i ricordi e i vecchi attrezzi di lavoro d'un tempo custoditi nei musei, come in quello della Civiltà contadina di Stabio (*www.museostabio.ch*), che vale sicuramente la pena visitare.

Che fine farà la viticoltura da noi?

Anche se la speranza è ovviamente l'ultima a morire e l'ottimismo è d'obbligo (Winston Churchill disse: «L'ottimista vede l'opportunità in ogni pericolo, il pessimista vede pericolo in ogni opportunità»), i timori e le preoccupazioni non mancano tra gli addetti ai lavori. **L'arma che abbiamo forse in più rispetto al passato è l'esperienza; ma sapremo utilizzarla in modo proficuo?** Se tutto dovesse andare come in passato, ad avere la peggio non saranno solo i viticoltori, ma anche il nostro territorio, che è ben curato anche grazie ai vigneti, da Chiasso sino a Giornico.

Desidero proporvi qui di seguito, in modo molto succinto, una sorta di mini cronistoria del Merlot in Ticino, vitigno a bacca nera, originario della Francia, della regione del Bordeaux. Lo spunto mi è venuto da tre riflessioni; la prima, la mia passione per la viticoltura (anche se onestamente la coltivazione del tabacco, che la mia famiglia ha praticato sino al 1986, è persino più profonda e mi è rimasta "dentro"); la seconda, il fascino che suscitano in me gli avvenimenti del passato e terzo perché, come scritto sopra, la storia si ripete e forse, interpretandola bene, possiamo trovare degli spunti per delle possibili soluzioni.

Breve cronistoria dalla sua introduzione più di 100 anni fa ad oggi[1]

Anni attorno al 1870

A quell'epoca in Ticino venivano coltivati ben una quindicina di varietà diverse di vitigni a bacca rossa e una dozzina di vitigni di uve bianche. La superficie vitata cantonale era di ben 8'000 ettari circa. La produzione di uva era quantitativamente notevole, ma la qualità dei vini e delle stesse uve generalmente scadente. Si puntava infatti sulla quantità e non sulla qualità; i terreni venivano sfruttati per ottenere il massimo delle rese, anche perché le bocche da sfamare erano molte e gli oneri della mezzadria gravosi. Alcune norme viticole oggigiorno evidenti, a quei tempi erano completamente trascurate. Si facevano per esempio scorrere sugli stessi filari di vite piante di fagioli, di zucca e altri ortaggi e si piantavano patate, granoturco e cereali tutt'attorno. Come poteva maturare l'uva in quelle condizioni?

1850 - 1900

Tra il 1850 e il 1900 comparve in Europa il flagello della **fillossera** *(Daktulosphaira vitifoliae)*, un parassita quasi invisibile importato dall'America che attacca principalmente le radici. Fu constatata per primo soprattutto in Francia (tra il 1860 e il 1870) mentre in Ticino arrivò attorno alla fine dell'Ottocento quando si notarono in diversi vigneti dei ceppi che si "intristivano" e poi morivano senza un motivo plausibile. Nel 1901 la malattia era oramai presente in tutto il Cantone, con danni ingentissimi.
Si notò tuttavia che non tutti i vitigni venivano colpiti dalla malattia. Le cosiddette viti americane, già molto presenti a quel tempo in Ticino, erano generalmente più resistenti; la qualità del vino che veniva prodotto con le loro uve era però mediocre.

Fine Ottocento – Inizio Novecento

La lotta alla fillossera in Ticino iniziò quasi subito dopo la sua comparsa. Si istituì un Servizio antifillosserico cantonale, guidato dall'enologo Guido Fedrigo e, nell'aprile del 1902, anche la Cattedra Ambulante, che fu affidata al professor Alderige Fantuzzi, proveniente da Reggio Emilia. Il programma di lavoro era intenso; sostituire le viti nostrane con le viti americane, impiantare vigneti sperimentali con viti resistenti nelle zone fillosserate, studiare e divulgare in tutto il Cantone nuovi sistemi di piantagione e di coltivazione. Va qui ricordato come già a quei tempi, tenuto conto dei prezzi e della quantità di vino che il Cantone avrebbe potuto procurarsi dall'Italia meridionale, a molte persone sembrò strano che si volesse mantenere a tutti i costi e persino incentivare la coltivazione della vite in Ticino. Il lavoro del professor Fantuzzi non fu semplice. Dagli esperimenti che condusse con diversi vitigni, come Cabernet Sauvignon, Malbeck, Freisa, Margellana e altri, tra cui il Merlot, ritenne che quest'ultimo fosse un vitigno discretamente adatto, purché venisse coltivato in località non troppo umide, perché altrimenti era soggetto a marciume. Il dottor Giovanni Rossi, membro della Commissione cantonale della viticoltura, affermò invece, dopo aver ricostituito alcuni dei suoi vigneti (Tenuta Vallombrosa a Castelrotto) con del Merlot e avendone osservato le caratteristiche, che esso era un vitigno «buonissimo per finezza di prodotto».

Fillossera (Fonte: Wikipedia)

---

[1] La fonte principale utilizzata per la stesura di questo testo è stato il volume intitolato *Per una storia della viticoltura ticinese*, edito dalla casa editrice Salvioni Edizioni, 2015, nel quale sono raccolte le ricerche condotte sino alla fine degli anni Cinquanta da parte di Carlo Castagnola (1925-2000), ingegnere agronomo.
I dati relativi all'ultimo cinquantennio sono stati tratti dalla postfazione dello stesso volume e sono stati curati da Marino Lepori, collaboratore scientifico dell'Archivio di Stato del Canton Ticino.

Potatura alta della vite maritata, metà del XX secolo (Foto: dal volume intitolato *Per una storia della viticoltura ticinese*, Salvioni Edizioni, 2015).

1908 - 1925

• L'auspicata ricostruzione dei vigneti in tutto il Ticino con i nuovi vitigni avanzò molto lentamente, soprattutto per la reticenza da parte dei contadini. Nel 1908 vennero concessi i primi sussidi cantonali per incentivarla, ma purtroppo molte barbatelle vennero sprecate per imperizia o incuria.

• A quel tempo non c'era solo la fillossera a debellare i vigneti. Anche l'oidio (*Uncinula necator*) e soprattutto la peronospora (*Plasmopara viticola*), due malattie fungine, causarono ingenti danni tanto che il 1° giugno 1911 venne pubblicato il decreto cantonale per la lotta contro quest'ultima malattia. Al riguardo il Consiglio di Stato concesse un credito di Fr. 2'000.- che servì, nella lotta contro il fungo, all'acquisto di solfato di rame.

• Nel 1912 Pietro Chiesa di Chiasso acquistò il Tenimento di Mezzana, che poi donò al Cantone per creare una Scuola di agricoltura; la direzione fu affidata al professor Fantuzzi.

• Nel corso del 1916 l'ingegnere agronomo Giuseppe Paleari venne nominato aggiunto alla direzione della Scuola agricola di Mezzana. In quegli anni la promozione della ricostituzione dei vigneti fu frenata della Prima Guerra mondiale; la produzione agricola venne infatti indirizzata verso alimenti indispensabili alla sopravvivenza.

• **Una data molto importante è il 19 ottobre 1920 quando il Consiglio federale assegnò il Ticino, per quanto attiene la ricerca viticola, alla Stazione agricola federale di Losanna.** Questa decisione permise all'ingegner Paleari di collaborare con diversi specialisti romandi. Iniziarono così esperimenti di vinificazione scientifici per determinare quali delle nuove varietà di vitigni francesi e italiani fossero le più idonee per fornire dei buoni raccolti, ma soprattutto un prodotto di qualità per le condizioni climatiche e dei terreni ticinesi.

• Interessante (N.d.R. e ancora attualissima) la considerazione che fece l'ingegnere agronomo e Consigliere di Stato Gaetano Donini in un suo studio del 1925 intitolato *Questione agricola del Canton Ticino* «[…] Benché il Ticino conti poco meno di 3000 esercizi pubblici, è molto se ne troviamo 300 nei quali si vende il vino ticinese. Ed anche alla Festa cantonale di Ginnastica […] invano cerchereste vino ticinese».

1927

La stazione federale di esperimenti viticoli di Losanna stabilì che,

di tutte le varietà studiate per i vini rossi ticinesi, il Merlot è quello che dà il prodotto migliore.

L'ingegner Paleari ne consigliò l'impianto in collina, in terreni leggeri, permeabili e sino ad un'altitudine di 500-550 metri, introducendo nel contempo la potatura verde e, per migliorare ulteriormente la qualità delle uve, la vendemmia solo a perfetta maturazione delle uve.

1928

Il professor Fantuzzi, nella sua pubblicazione *Il clima e la vite nel Canton Ticino in confronto con la Svizzera Francese, Valtellina e il Piemonte*, basandosi su uno studio del professor Giovanni Ferri intitolato *Il clima del Canton Ticino nel cinquantesimo 1864-1914*, affronta diverse tematiche: la vite e il calore, la vite e l'umidità, la vite e la luce. Mette in evidenza come, in considerazione del clima in Ticino, la giusta distanza tra i ceppi, tra i filari, la luce e l'arieggiamento siano dei fattori essenziali per una viticoltura di qualità. Ma scrive anche «Ma dove la nostra azione deve farsi sentire in sommo grado, per mitigare quanto più possibile le avverse condizioni del clima, è sulla vendemmia […]. La vendemmia deve essere ritardata finché l'uva sia completamente matura e ciò perché colla maturazione aumenta lo zucchero e diminuiscono gli acidi […]».

1929

La viticoltura ticinese subì ingenti danni a causa del gelo che colpì 1'900'000 ceppi; le viti morte furono quasi 600'000. La Confederazione stanziò contributi a fondo perso e il Cantone dei soldi per l'acquisto di nuove barbatelle.

1930

Per la ricostituzione dei vigneti decimati dal gelo dell'anno prima si spesero circa Fr. 82'000.-. La Confederazione contribuì con i 2/3 dell'importo.
Il 1° giugno venne inaugurata la Cantina sociale del Bellinzonese.

1932

L'ingegner Paleari pubblicò i dati analitici di alcuni vini ottenuti alla Scuola agraria di Mezzana negli ultimi 12 anni. Concluse che la varietà Merlot, quando coltivata e vinificata razionalmente, permetteva, nelle condizioni ambientali del nostro Cantone, di ottenere un prodotto di qualità.

© Ticino Turismo, Nicola Demaldi.

1938
A causa delle abbondanti vendemmie negli anni precedenti, il commercio vinicolo ticinese era in difficoltà. L'Associazione dei negozianti di vino propose una serie di provvedimenti, tra i quali:
- l'istituzione di una patente obbligatoria per esercitare il commercio dei vini;
- concedere dei contingenti di importazione solo ai detentori della patente di commercio;
- proibire l'importazione di vini attraverso tutti i piccoli valichi stradali.

1944
Il 12 settembre venne adottato il decreto esecutivo sull'obbligatorietà della tassazione delle uve da vino in base alla gradazione zuccherina Oechsle (Oe) e, per la prima volta, il prezzo delle uve venne fissato tenendo conto di una prevista media: per le uve pregiate Fr. 110.-/q per una gradazione tra 77 e 80 Oe, per le nostrane Fr. 75.-/q per una gradazione tra 68 e 71 Oe.

Grappoli di Merlot.

1945
Il gelo dei mesi di gennaio e febbraio provocò la morte di molti ceppi, ben 377'000; quelli danneggiati furono oltre 480'000. Grazie alle favorevoli condizioni climatiche del resto dell'anno, si produssero tuttavia dei vini di gran pregio con le uve Merlot.

1946 - 1947
Se la vendemmia del 1946 fu scarsissima e di pessima qualità, l'anno 1947 regalò invece degli ottimi vini.

1950
Fu inaugurata la Cantina Sociale di Mendrisio.

1952-1957
Il numero dei viticoltori, molti dei quali esercitavano la professione a titolo complementare (N.d.R. oggi come allora), diminuì costantemente; si passò da 13'617 nel 1952 a 12'335 nel 1957. Il prezzo base del Merlot era piuttosto stabile, attorno ai Fr. 100.- al quintale. La gradazione media cantonale variava invece molto da un anno all'altro; ad esempio nel 1952 era di 88,0 Oe mentre l'anno seguente di soli 78,5 Oe.

Attorno al 1960
Il numero totale di tutti i ceppi di vite censiti in Ticino diminuì a 6'326'000. I ceppi di Merlot erano solamente 1'355'000 mentre quelli dei vitigni nostrani erano ancora 2'157'000 e ben 2'188'000 erano quelli che producevano uve Americane, oltre a circa 175'000 di varietà bianche.

1960 – 1978
Già dalla fine degli anni Cinquanta si notarono i primi mutamenti nella società, con il passaggio dal settore primario al secondario e al terziario. Questo cambiamento fu molto marcato nel ventennio che seguì. La viticoltura ticinese, come altri rami del primario, fu confrontata anche con l'erosione della superficie coltivabile.
Nel 1963 il patrimonio viticolo cantonale aveva già perso 2,4 milioni di ceppi rispetto al 1950 (scesi a 4,8 milioni). Questa forte riduzione nel numero delle viti era però compensata da un costante miglioramento della qualità delle varietà. Per la prima volta infatti il numero dei vitigni pregiati (1,8 milioni) superava quello delle viti nostrane (1,2 milioni) e quello delle Americane (1,7 milioni). Ma il cambiamento nella società era oramai in atto e la diminuzione della superficie vignata proseguì con sistemica regolarità. Dai 1'624 ettari censiti nel 1960, si passò a soli 832 ettari del 1978, anche se quest'ultimo dato era una stima effettuata sulla base dell'intensità d'impianto. Probabilmente il valore corretto e più realistico era di 1'270 ettari circa. Il numero totale delle viti era però ulteriormente sceso a circa 3,3 milioni di unità.

Il Merlot ticinese, nonostante le importanti oscillazioni constatate in quegli anni sia nella quantità delle uve prodotte che nella qualità, seppe affermarsi sempre di più, specialmente tra i consumatori d'oltralpe. L'aumento della richiesta generò una crescita del prezzo delle uve che passò da Fr. 100.- al quintale nel 1960 a quasi Fr. 300.- nel 1978.

1979 - ad oggi
Il censimento viticolo del 1988 (1'190 ettari coltivati) mostra nuovamente una diminuzione rispetto ai dati corretti del 1978. Il patrimonio viticolo era pure calato leggermente, attestandosi a poco più di 3 milioni di ceppi. Le uve pregiate rosse rappresentavano però oramai l'80,5% del totale e oltre il 70% dei ceppi pregiati era costituito da viti giovani o in piena produzione. Un altro dato interessante del 1988 è che il 37,3% dei 1'190 ettari censiti si trovava in zona edificabile.
Se la maggior parte dei vigneti all'inizio degli anni Ottanta era costituita da vigneti di piccole dimensioni (sotto i 500 ceppi), si iniziava a constatare un costante aumento della superficie media degli impianti, fatto questo dovuto principalmente ad alcuni negozianti di vino che avevano formato dei vigneti propri di grandi dimensioni.

Il contributo che diedero in quegli anni diversi viticoltori giunti dalla Svizzera interna in termini di cambiamento di coltura sia nella coltivazione che nella vinificazione, nonché le conseguenze delle abbondanti vendemmie degli anni 1982-1985 che avevano nuovamente causato delle difficoltà nello smercio del vino ticinese, diedero avvio ad un nuovo processo di trasformazione di tutto il settore che durò diversi anni.

Anche l'implementazione di misure d'ordine tecnico e legislativo contribuì al cambiamento. L'obiettivo era nuovamente quello di migliorare ulteriormente la qualità dell'uva e del vino a scapito della quantità. Grazie all'introduzione di metodi di coltivazione moderni, favoriti anche dall'avvento di nuovi macchinari come decespugliatori, turbodiffusori, trinciatrici, spollonatrici eccetera, i vigneti iniziarono a essere gestiti in modo razionale ed efficiente. Analogo discorso per la vinificazione, dove il cambiamento fu altrettanto importante con l'introduzione di nuovi sistemi e nuove tecniche che hanno consentito ai nostri vini, e al Merlot in primis, di raggiungere dei livelli qualitativi di assoluta eccellenza.

In campo normativo e legislativo, nel 1993 fu pubblicato il Regolamento cantonale sulla viticoltura che rese obbligatorio il certificato di produzione per ogni vigneto e che stabiliva i limiti di produzione d'uva al m^2: nel 1993 erano ad esempio 1,2 kg per le uve rosse di 1ª categoria e 1,4 kg per le uve bianche. Nel 1994 i limiti furono già ridotti a 1,0 kg per m^2 per le uve rosse di 1ª categoria e a 1,2 kg per le bianche.
I risultati di questa politica viticola trovano riscontro nei dati dell'uva pregiata raccolta nell'ultimo decennio, che si attesta mediamente tra i 55-60'000 quintali all'anno.

2018
Dal rapporto sulla vendemmia 2018 della Sezione dell'Agricoltura si evince che la superficie vitata globale in Ticino era di 1093 ettari (nel 2005 = 1037 ha), di cui 873 ettari coltivati a Merlot (nel 2005 = 839 ha).
Il numero dei viticoltori è diminuito da 3'600 circa nel 2005 a 2'700 circa.

2019 - 2020
Il resto è storia recente. Le importanti giacenze di vino invenduto che alcune cantine e vinificatori hanno dichiarato di avere al 31.12.2019, sommate alla sempre più forte concorrenza dei vini esteri (solo circa 1/3 del vino bevuto in Svizzera è vino svizzero) e infine il sopraggiungere e il protrarsi del Coronavirus, hanno spinto il Cantone e le cantine a imporre nel 2020 un importante taglio nella produzione delle uve ticinesi (20% e oltre), senza contare che anche a livello di prezzo la tendenza è oramai al ribasso.

La vendemmia 2020 è terminata da poco più di un paio di mesi e le uve che i viticoltori hanno prodotto e consegnato ai vinificatori è stata senz'altro di qualità. I vini che ne risulteranno saranno anch'essi di qualità.

Sarà sufficiente tutto questo per guardare al futuro con più serenità?

© Ticino Turismo.

Un brindisi al Merlot.

PAMP e territorio: una collaborazione sempre più stretta

A cura della **Redazione**
Con la collaborazione della **PAMP**

Rinnovato anche quest'anno il sostegno di PAMP verso alcune realtà locali e promosso attraverso varie attività di responsabilità sociale. Si rinforza così la stretta collaborazione con il nostro territorio comunale.

Anche quest'anno annotiamo tra le nostre righe lo sforzo profuso dall'azienda specializzata nella lavorazione dei metalli preziosi, da diversi anni impegnata a sostenere il territorio con attività di volontariato, ma non solo. È così continuato l'impegno di PAMP, adattandosi questa volta alle circostanze della nota situazione sanitaria, che purtroppo hanno limitato il contatto con le persone. La direttrice Nadia Haroun ci ha spiegato come, in un momento per molti aspetti complicato, fosse importante restare uniti e confermare più che mai il sostegno alla comunità: «In una situazione che pone tutti di fronte a nuove sfide è stato ancora più gratificante poter essere d'aiuto».

Al lavoro tra i sentieri

Non sono mancate quest'anno le giornate di volontariato aziendale, attivate grazie al prezioso contributo dei collaboratori PAMP. Questa volta, i vari volontari si sono cimentati nella manutenzione del Percorso Vita ad Avra e, insieme agli operai comunali, nella rivalorizzazione di un piccolo edificio militare e un roccolo nella zona di Obino. Le mezze giornate lavorative, messe a disposizione per attività di volontariato, hanno portato grandi risultati grazie al contributo di tutti. Si è detto molto soddisfatto dei risultati anche Marco Favini, Presidente della Società Percorso Vita Mendrisio e Dintorni: «Anche quest'anno abbiamo potuto contare sul prezioso supporto di PAMP, speriamo negli anni si possa consolidare sempre di più quello che è a tutti gli effetti un appuntamento fisso».

Un passo avanti per l'atelier di terra creta all'Istituto Sant'Angelo

Già nelle scorse edizioni della nostra rivista vi avevamo parlato dell'atelier di terra creta, nato dalla collaborazione tra PAMP e l'Istituto Sant'Angelo di Loverciano. Durante quest'ultimo anno, grazie all'ormai decennale supporto della raffineria di Gorla, nella scuola speciale è stato fatto un ulteriore passo avanti. L'attività rivolta agli studenti dell'Istituto è stata maggiormente strutturata (grazie ad un nuovo forno performante) e organizzata affinché i lavori siano divisi in base alle capacità ed esigenze dei ragazzi. Lo sforzo compiuto, attraverso anche l'aiuto di una nuova istruttrice dedicata all'atelier, si è tradotto nella formazione di due gruppi di lavoro: livello "scuola" e "atelier professionale". Il corso continua così sulla linea delineata dal progetto di "educazione al lavoro", ormai intrapreso da qualche anno nell'Istituto e che permette ai ragazzi di entrare in contatto con un mondo affine a quello del lavoro.

I collaboratori di PAMP all'opera.

Sostegno continuo al Comitato svizzero per l'Unicef

Nonostante la cancellazione della nota cena di beneficienza organizzata dal Comitato svizzero per l'Unicef, evento che raccoglie proventi per migliorare l'accesso all'educazione prescolare di bambini in India, non è mancata la possibilità di sostenere la causa. Così PAMP, sebbene solo a distanza, ha potuto contribuire alla sponsorizzazione per il quarto anno consecutivo del progetto: "L'impegno del Ticino per l'infanzia".

Altre attività, soprattutto a sfondo mobilità sostenibile, sono in arrivo per l'inizio del nuovo anno ma ne parleremo in un prossimo numero della rivista.

Smalto sulle lanterne.

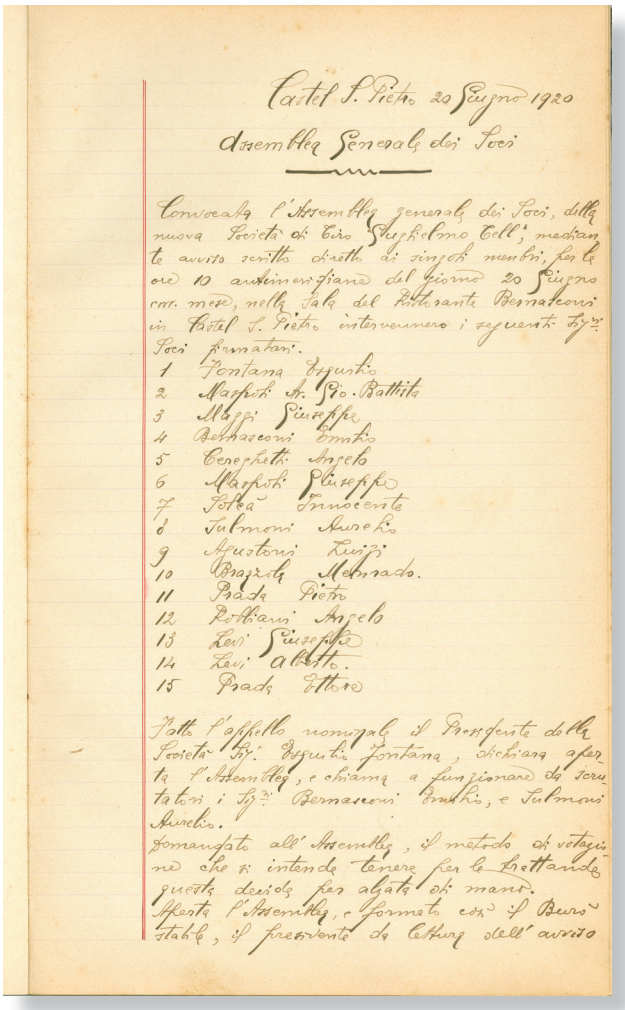
Società di tiro "Gugliemo Tell" Castel San Pietro 100° di fondazione (1920-2020)

A cura di **Paolo Prada**
Presidente della Società

"Convocata l'Assemblea generale dei Soci, della nuova società di tiro Guglielmo Tell", per le ore 10 antimeridiane del giorno 20 giugno corrente mese, nella sala del Ristorante Bernasconi in Castel San Pietro, intervennero i seguenti Signori soci firmatari…".

Con queste parole nel lontano 20 giugno 1920, la passione per il tiro portò un gruppo di 15 cittadini a dare vita alla società. In verità, confermate anche dal quel "nuova" indicato nel verbale, vi sono testimonianze che indicano che già dal 1907 alcuni tiratori si riunivano in zona Vernora per praticare lo sport del tiro. Ad ogni modo quella mattina fu approvato lo Statuto, nominato il comitato e iscritta la società alla Federazione cantonale e alla società svizzera dei Carabinieri. Il ritrovamento del primo verbale, dopo lunghe ricerche nelle cantine e nei solai di alcuni vecchi soci, pone fine anche alla discussione circa il fatto che la società fosse nata nel 1920 oppure nel 1923 come indicavano altre peraltro autorevoli pubblicazioni; questa nuova certezza avrà quale conseguenza l'adeguamento del nostro stemma nel quale attualmente figura 1923.

Il primo comitato era composto dal presidente Fontana Esquilio, Levi Giuseppe (Vice), Agustoni Luigi (segretario), Brazzola Meinrado (cassiere), Maspoli Giovanbattista (direttore di tiro), Maggi Giuseppe (sorvegliante del materiale) e Sulmoni Aurelio (aggiunto); quali revisori dei conti furono designati i signori Fontana Luigi, Bernasconi Emilio e Prada Pietro.



Castel S. Pietro 20 Giugno 1920

Assemblea Generale dei Soci

Convocata l'Assemblea generale dei Soci, della nuova Società di tiro Guglielmo Tell; mediante avviso scritto diretto ai singoli membri per le ore 10 antimeridiane del giorno 20 Giugno corr. mese, nella sala del Ristorante Bernasconi in Castel S. Pietro intervennero i seguenti Sig.ri Soci firmatari.

1 Fontana Esquilio
2 Maspoli A. Gio. Battista
3 Maggi Giuseppe
4 Bernasconi Emilio
5 Cerepetti Angelo
6 Maspoli Giuseppe
7 Fotea Innocente
8 Sulmoni Aurelio
9 Agustoni Luigi
10 Brazzola Meinrado.
11 Prada Pietro
12 Rotheni Angelo
13 Levi Giuseppe
14 Levi Alberto.
15 Prada Ettore

Fatto l'appello nominale il Presidente della Società Sig. Esquilio Fontana, dichiara aperta l'Assemblea, e chiama a funzionare da scrutatori i Sig.ri Bernasconi Emilio, e Sulmoni Aurelio.
Domandato all'Assemblea, il metodo di votazione che si intende tenere per la Votazione questa decide per alzata di mano.
Aperta l'Assemblea, e formato con il Bureau stabile, il presidente da lettura dell'avviso

La tassa sociale venne fissata, per soci attivi e sostenitori a Fr. 3,50 annui, mentre per i soci onorari, oltre a possedere i requisiti morali contemplati, nell'art.7 dello Statuto venne stabilito un importo di almeno Fr. 5.- annui oppure un versamento una tantum di Fr. 50.-.
La piazza di tiro utilizzata (non si parlava ancora di stand di tiro) si trovava già sul sedime del poligono attuale, in località Vernora, all'inizio della strada che porta ai grotti e alle cantine in zona "*Al Ronco*", con la *butte* naturale posta ai piedi del cosiddetto "*Ciapp da Rava*". È certo che nel 1920 tale piazza non disponeva di una casa del tiratore e che alla *butte* dei bersagli non vi fosse alcun impianto meccanico e nemmeno un "ricovero per i marcatori".

Due furono le decisioni importanti prese da quella prima assemblea. La prima fu quella di demandare al comitato *"ampia autorizzazione onde provvedere con la massima sollecitudine alla sistemazione e messa in efficienza della piazza di tiro"*. Dai verbali dell'epoca si deduce infatti che l'attività della società precedente era stata probabilmente sospesa a causa dell'inadeguatezza della piazza che non rispettava le norme fissate nell'ordinanza federale del 26.9.1913. La seconda fu invece quella di celebrare l'evento con l'organizzazione di una festa di tiro. Per l'occasione furono ordinate 2880 cartucce per Moschetto 11 e 320 cartucce per fucile 90/03. La società, non disponendo di grandi mezzi finanziari, incaricò i membri di comitato di cercare possibili benefattori o quantomeno altre forme di ricavi. L'unico risultato fu l'ottenimento di un prestito di Fr. 500.- ad un

tasso di interesse del 6% da parte di un cittadino, che volle mantenere l'anonimato. Il Municipio di Castel San Pietro, sollecitato dalla società ai suoi obblighi nella sistemazione e manutenzione della piazza di tiro, propose un sussidio di Fr. 300.- per l'esecuzione delle opere di sistemazione della piazza di tiro, vincolandolo tuttavia a una serie di obblighi e oneri a carico della società. Il comitato, ritenendo la proposta iniqua e non conforme alle direttive federali, la rifiutò, ribadendo la necessità di un maggior sforzo da parte dell'autorità comunale.

L'attività iniziò con i primi tiri obbligatori che vennero organizzati domenica 25 luglio e 8 agosto 1920. Interessante notare che la comunicazione dell'allora comandante del I° riparto Iten Roberto Cereghetti prevedeva che il tiro avvenisse dalle 05.00 alle 11.00. Furono affissi a muro gli avvisi di tiro in tutto il paese e le sue frazioni nonché nei comuni del comprensorio ovvero Balerna, Coldrerio, Salorino, Morbio Inferiore e Campora (allora frazione di Caneggio). A seguito della forte affluenza fu necessario organizzare un terzo tiro obbligatorio per domenica 22 agosto 1920.

Nel 1922 venne installato l'impianto meccanico dei bersagli, con fossa per i marcatori; opera realizzata per un costo di Fr. 430.- dal signor Luigi Fontana. Nel contempo venne anche definito il programma della festa di tiro, pianificata nel 1920 ma per diversi motivi mai organizzata, affidata alla direzione del Ten. Col. Guido Prada, che si sarebbe svolta il 4, 18 e 25 novembre 1923, comprendente 3 serie di gare denominate "Castello", "Generoso" e "Fortuna". Venne pure definita una delegazione per la cerimonia di premiazione composta dalle signorine Pia Prada, Giulietta Clère e Marina Levi. Nel corso del 1923 venne anche costruito il deposito dei bersagli nelle immediate adiacenze delle *butte* e posata la linea telefonica, mentre alla presidenza venne nominato il signor Giovanbattista Maspoli. Ma le nuove necessità dei tiratori si fecero sentire e, infatti, nel 1928 fu accolta la richiesta di realizzare, con un costo di Fr. 285.-, il deposito materiale e attrezzi presso gli "stalli" di tiro, adibito anche a "ufficio" durante i tiri, **mentre nel 1933 a complemento dei lavori di miglioria venne pure realizzata la tettoia sullo stallo di tiro. Di fatto lo stand di tiro prese la forma che conosciamo ancora oggi.**

Il 31 dicembre 1932 la società contava ben 121 soci, ed oltre ai tiri federali e ai tiri societari venivano organizzati anche corsi per Giovani Tiratori. Nel mese di giugno del 1936 morì improvvisamente il presidente e direttore di tiro G. Maspoli. Alla presidenza venne eletto il signor Alfonso Bernasconi.
Nel 1938 un importante evento quale il tiro distrettuale venne attribuito alla nostra società. Dalla lettura dei verbali del 1938 si deduce inoltre che possiamo essere fieri di aver partecipato "indirettamente" alla nascita della società "La Balernitana" in quanto l'allora nostro vice-presidente Ascanio Cavadini contribuì alla nascita della stessa entrando nel primo comitato quale vice-presidente.

Il vetusto ma funzionante stand di tiro in zona Vernora.

Nell'immediato dopoguerra e fino all'inizio degli anni '60, forse proprio a seguito delle vicissitudini legate al conflitto mondiale, l'attività della società cominciò a subire dei contraccolpi e l'interesse dei soci diminuì gradualmente. Nel frattempo alla presidenza si succedettero i signori Pietro Maggi e Pierino Maggi. In quei momenti difficili, pur continuando a organizzare regolarmente i tiri federali, l'attività societaria era ridotta ai minimi termini. Esemplificativo il fatto che malgrado un tentativo di riorganizzare la società nel 1972, si dovette attendere il 1987 per convocare un'Assemblea che potesse approvare i conti per il periodo dal 1960 al 1986.
Nel medesimo anno si riuscì a formare un nuovo comitato e quale presidente fu designato il signor Diego Sulmoni, che ebbe il grande merito di dare stabilità alla società, la cui attività tuttavia si limitava all'organizzazione dei tiri federali. Negli anni '80, tuttavia, la società fu capace di apportare un minimo miglioramento alle infrastrutture con dei lavori puntuali e di disboscamento necessari al fine di garantire in tutta sicurezza lo svolgimento dei tiri.

A partire dal 2010, con un comitato parzialmente rinnovato, si cominciò un lavoro di ringiovanimento, cercando di coinvolgere nuove persone potenzialmente vicine al tiro ma per svariati motivi non "praticanti". Il periodo fu cruciale per capire in che direzione la nostra società intendeva, voleva e poteva indirizzarsi. Nel 2014 alla testa della società è stato nominato l'attuale presidente Paolo Prada. In considerazione del fatto che l'infrastruttura non è ormai da tempo adeguata (pur se sicura) alle necessità e alle esigenze odierne, risalendo la stessa agli anni '30, e prima di decidere se lanciarsi in qualsivoglia progetto di risanamento del poligono, era importante capire se vi fosse ancora interesse, partecipazione e passione da parte dei soci. Si è quindi cercato di ridare slancio all'attività organizzando regolarmente, accanto ai tiri federali, gare sociali e tiri d'allenamento, mettendo a disposizione l'infrastruttura per tiri di caccia a 150-200 metri e tiri con armi ad avancarica. Inoltre alcuni nostri tiratori partecipano regolarmente a gare e manifestazioni organizzati a livello regionale da altre società.

A comprova del rinato entusiasmo vi è da sottolineare la prima storica partecipazione per la nostra società di tiro, nel 2019, al 157° tiro del Rütli. Oltre all'aspetto puramente sportivo, con allenamenti specifici per gli otto tiratori alla non usuale (almeno per i nostri

Giovani tiratori degli anni '30 del secolo scorso.

Il gruppo che ha partecipato al 157° tiro del Rütli nel 2019.

soci) posizione di tiro in "ginocchio" ad arma libera a 300 metri, ci si è dovuti organizzare e coordinare al meglio per garantire la parte logistica che prevede per "tradizione" da parte delle società ticinesi ospiti, la distribuzione gratuita di caldarroste e la mescita di vino Merlot. Tale era l'entusiamo che il gruppo della Guglielmo Tell, composto da 8 tiratori e 10 accompagnatori è partito alla volta di Gersau, località scelta quale base logistica, per ben 3 giorni di festa nella Svizzera Centrale.

Oggi la società può contare su una trentina di soci e, particolare curioso, molti di essi, pur avendo iniziato a sparare con il Fass 90, si stanno vieppiù appassionando al Moschetto 31, tanto che da quest'anno ai vari tiri d'allenamento sono presenti regolarmente 7-8 di queste armi. In considerazione di questo rinnovato entusiasmo e interesse si è quindi deciso un paio di anni orsono di elaborare un progetto di risanamento completo della struttura, che speriamo possa concretizzarsi nel prossimo futuro. Alle varie riunioni federative, i responsabili a tutti i livelli non mancano di sottolineare regolarmente e a giusta ragione, la vetustà (qualcuno parla del più arcaico stand di tiro del Ticino) del nostro poligono. Tutti i soci, comunque, in qualche modo ne vanno fieri, altrimenti non ci metterebbero tanto impegno e lavoro, ogni volta che occorre "metterlo in funzione". Sono altresì consci che tale struttura, dopo ben 100 anni di onorata carriera, è giunta al capolinea e che per poter continuare a svolgere l'attività di tiro occorre un cambiamento radicale. Ciò lo si deve anche a coloro che 100 anni fa hanno fondato la nostra società e hanno dato inizio a questa bella avventura.

Il comitato si sta impegnando per riuscire ad avere un'infrastruttura degna di questo nome e sicuro del suo intento promette che in occasione dell'inaugurazione organizzerà un "Tiro del Giubileo"; magari nel 2023 a cent'anni esatti dalla festa di tiro inaugurale.

Il progetto di ristrutturazione dell'Alpe Caviano

A cura di **Lorenzo Fontana** e **Claudio Teoldi**
Con la collaborazione del **Patriziato di Castel San Pietro**
Foto: **Alessandro Brazzola - Patriziato di Castel San Pietro**

Come potete leggere alla pagina dedicata alle risoluzioni del Consiglio comunale, nella sua seduta del 22 giugno scorso il legislativo comunale ha deciso di concedere, per la prevista ristrutturazione della parte principale dell'edificio dell'Alpe Caviano, sia un contributo a fondo perso di Fr. 200'000.-, che un finanziamento sino a un massimo di Fr. 105'000.-, attraverso la concessione di un prestito senza interessi rimborsabile a lungo termine.
Prima di addentrarci nei contenuti del progetto di ristrutturazione, riteniamo doveroso fare un breve istoriato sia sul Patriziato, che sui due maggiori alpeggi edificati di sua proprietà: l'Alpe Grassa e appunto l'Alpe Caviano.

Il Patriziato

Il Patriziato di Castel San Pietro ha quasi 520 anni di vita. Una longevità straordinaria ai giorni nostri, dove molte entità nascono, ma altrettante muoiono nel giro di pochi anni se non addirittura di pochi mesi. Questa longevità "fuori dal comune" è senz'altro da attribuire ai cittadini patrizi che nel corso dei secoli, generazione dopo generazione, con grande dedizione, volontà e spirito di sacrificio, si sono messi a disposizione e lo fanno tuttora per portare avanti la loro missione e assicurare così l'esistenza e la continuazione di questa importante istituzione. In poche parole: **credono in quello che fanno e in quello che portano avanti.**
Il compianto Carlo Fontana, nel suo volumetto edito nel 2000 e intitolato *Ricerca storica sul patriziato di Castel San Pietro - 500 anni di patriziato, 1500-2000*, ne traccia con dovizia di dettagli la storia. Invitiamo chi non l'avesse ancora fatto a leggerlo. Ci limitiamo qui solo a segnalare, a pagina 38, al capitolo intitolato 1954 – *Congresso dei patrizi del Canton Ticino a Castel San Pietro e benedizione del nuovo gonfalone del patriziato*, le parole che il presidente di allora, Fioravanti Brazzola, pronunciò il 21 marzo 1954 ai microfoni della RSI, descrivendo i due nuovi gonfaloni di Castel San Pietro; il primo, quello comunale, benedetto e inaugurato l'anno prima, il 20 maggio 1953 (anno di istituzione del nostro Consiglio comunale e anno della commemorazione del 150° dell'Indipendenza cantonale), e quello patriziale, benedetto appunto il 21 marzo 1954: «Non è difficile comprendere la ragione della presenza della sagoma di un castello nel nuovo gonfalone! È il riflesso dell'antico castello che, morendo, lasciò in eredità il suo nome alle case che gli stavano attorno. Le tre piccole curve verdi avvicinate, sono la stilizzatura del colle sul quale sorgeva il castello. È rimasto a dirci la sua volontà di non morire mai, come non morrà mai il Patriziato Castellano».
Don Selmoni, allora parroco della nostra comunità, rivolse ai patrizi presenti alla messa e alla cerimonia di benedizione le seguenti parole «… È il primo gonfalone, benché la Vicinia castellana abbia dietro di sé non pochi secoli di storia operosa! Dai plichi di pergamena e d'altri documenti dell'archivio patriziale, mi sono trovato di fronte al palpito di un'inesauribile attività a favore di questa comunità castellana. Attività non solo intesa al progresso civile del paese, ma anche a quello morale e spirituale. […] Storia della comunità religiosa è la storia del Patriziato di Castel San Pietro. E proprio sulla piazza delle assemblee, ora sagrato, i "vicini" ossia i patrizi vollero che sorgesse, prima l'Oratorio di S. Eusebio e poi, costituita la nuova parrocchia nel 1626, la chiesa parrocchiale così come ora la vedete: ampia, elegante, bella e ricca di storia e di arte dei nostri artisti patrizi

Il vessillo del Patriziato.

castellani; Pozzi, Carabelli, Magni e altri di fama internazionale. Comprenderete come questa bandiera, ora benedetta, sia annuncio di programma realizzato, sia dichiarazione di un proposito fedele sulle orme tracciate dai padri».

Dopo l'accorpamento nel Patriziato di Castel San Pietro degli ex Terrieri di Campora, Monte e Casima, avvenuto nel 2014, attualmente fanno parte di questa istituzione oltre 900 cittadine e cittadini patrizi. I metri quadrati di terreno di proprietà, prevalentemente boschi, ma anche pascoli e prati, sono ben 4'952'851 (N.d.R. equivalenti a 600 campi da calcio!). Come ha ricordato il Vice Sindaco Paolo Prada in occasione dell'Assemblea del 2019 dell'ALPA (Alleanza Patriziale Ticinese) tenutasi proprio nel nostro Comune, cioè dell'associazione mantello che raggruppa circa 200 Patriziati e 90'000 patrizi in tutto Ticino,

i Patriziati ticinesi gestiscono in collaborazione con l'Ente pubblico ben il 70% circa del territorio ticinese.

L'importanza dei Patriziati per la gestione del nostro territorio, un tempo come oggigiorno, è quindi di assoluta e primaria importanza.

L'organo dirigenziale del Patriziato di Castello è l'Ufficio patriziale che è composto da cinque membri e da una segretaria (i supplenti sono due); la sua elezione avviene ogni quattro anni. Oltre all'Ufficio patriziale ci sono anche quattro commissioni, composte ognuna da cinque membri, le quali si occupano rispettivamente della gestione degli alpeggi, della gestione del territorio, del turismo e infine delle attività ricreative.
Grazie alla disponibilità di volontari sono innanzitutto garantiti i lavori di manutenzione generale ai beni immobiliari di proprietà, la gestione del vigneto patriziale che si trova nella piana di Gorla e poi i vari eventi e manifestazioni che vengono indetti per incamerare una parte degli introiti necessari alla copertura delle varie spese.

L'Alpe Grassa (Foto: Pietro Gerosa, gestore dell'alpe).

L'Alpe Grassa

Come scritto in entrata di articolo, l'Alpe Grassa, situata a circa 1000 metri di altitudine, è di proprietà del Patriziato. Si tratta di un alpeggio storico, molto noto e conosciuto in tutta la regione. Dal libro di Ottavio Lurati *Natura e Cultura dei nomi di luogo di Castel San Pietro e del Generoso*, a pagina 74 leggiamo «*grass*, detto di prato molto produttivo, che dà erba in abbondanza; da qui i vari toponimi quali la Grassa sul Generoso, tra il Doss Bell e il Doss da l'Òra (…)».Tra il 2005 e il 2007 gli edifici di quest'alpe furono ristrutturati in modo importante anche per poter ottemperare alle norme per la stabulazione degli animali. Gli investimenti complessivi ammontarono a oltre 2 milioni di franchi, in gran parte sussidiati. Il Comune di Castel San Pietro contribuì finanziariamente a questa ristrutturazione con Fr. 100'000.- a fondo perso e altri Fr. 100'000.- sottoforma di prestito a lungo termine. L'alpe è gestito da diversi anni da una coppia di agricoltori e si propone anche come agriturismo (*www.agriturismoalpegrassa.ch*).

L'Alpe Caviano - La prima ristrutturazione (2010-2013)

L'alpe si trova a 970 metri di altitudine ed è raggiungibile a piedi dalla frazione di Obino in circa un'ora e mezza e da Monte in un'oretta. Dal volume *La scoperta del Monte Generoso*, edito nel 2013 dal Museo etnografico della Valle di Muggio (MEVM) e curato da Paolo Crivelli e Silvia Ghirlanda, alla pagina 386, nel Capitolo 7 intitolato *Pensare il panorama*, Graziano Papa scrive: «[…] Ci addita inoltre uno dei sentieri meno noti e più selvatici della montagna: quello lungo l'arioso bosco dello spartiacque che collega il capo meridionale di quel prato (N.d.R. l'alpeggio del Dosso Bello) con l'alpeggio del Caviano: la vedetta avanzata del Generoso che si affaccia sul modellato paesaggio del basso Mendrisiotto».
Dopo l'Alpe Grassa, tra il 2010 e il 2013 fu la volta di una parte degli edifici dell'Alpe Caviano a essere ristrutturata. Quelli che un tempo erano la stalla e il fienile, dismessi oramai da anni, furono trasformati da una cinquantina di volontari Patrizi in un accogliente rifugio-capanna. Si concretizzò così l'intento del Patriziato di mettere a disposizione una parte degli edifici dell'alpe non solo dei Patrizi, ma di tutta la popolazione. La struttura, nella quale i pernottamenti di persone del nostro Comune, della regione e più in generale da escursionisti sono sempre più frequenti, è dotata di acqua potabile, acqua calda e servizi igienici sia all'interno che all'esterno. La cucina è ben equipaggiata per poter cucinare e nel refettorio vi trovano posto comodamente sedute oltre 20 persone. Per chi desidera pernottare, i letti a castello a disposizione nel grande stanzone al primo piano sono circa una ventina. La gestione di questo rifugio è

affidata a dei guardiani volontari che si alternano durante l'anno, nei fine settimana. Gli ospiti possono comunque utilizzare la struttura anche autonomamente, su richiesta.

Per il trattamento delle acque reflue, nel corso del 2018-2019 è stato costruito un moderno impianto di fitodepurazione, già pensato nell'ottica della ristrutturazione del resto degli edifici, che consente di ridurre al minimo il volume dei residui da portare a valle.

L'Alpe Caviano: sulla sinistra la parte ristrutturata nel 2010-2013.

Il progetto di ristrutturazione del corpo principale dell'edificio dell'Alpe Caviano

Per collocare in un giusto contesto il progetto di ristrutturazione che il Patriziato di Castel San Pietro intende realizzare, dobbiamo innanzitutto fare una doverosa premessa che tocca l'aspetto turistico di tutta la Valle di Muggio, territorio quest'ultimo inserito nella più ampia regione del Monte Generoso.
Che nel suo insieme il comprensorio del Monte Generoso sia da oltre un secolo, cioè sostanzialmente da quando fu costruita la Ferrovia che da Capolago sale sino alla Vetta, un'attrazione turistica che nei primi decenni del secolo scorso era persino conosciuta a livello internazionale, è fuori di dubbio. Certo, al giorno d'oggi non possiamo sicuramente paragonarla ad altre regioni turistiche alpine svizzere come Sankt Moritz, Zermatt o la Jungfrau, ma il Monte Generoso e il suo territorio circostante (in sostanza dal Monte Sighignola sino al Bisbino, ma anche il Monte San Giorgio e tutto il Sottoceneri con Lugano) rivestono sicuramente un'interessante attrattiva. Siccome attualmente le offerte turistiche che vengono proposte in tutta quest'area non sono molto coordinate tra di loro, il turista che desidera fermarsi da noi non riesce purtroppo a percepire e ad approfittare di tutte le attrazioni "meno valorizzate" già disponibili, come la fitta rete di bellissimi sentieri e di altre che potrebbero essere create (come ad esempio itinerari *e-bike*, punti panoramici strategici eccetera). Partendo da questa importante considerazione di fondo, l'Organizzazione Turistica Regionale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (OTRMBC) ha sviluppato negli ultimi anni un articolato progetto turistico denominato ***"Masterplan esperienziale Monte Generoso"*** il cui obiettivo è, molto sinteticamente, quello di posizionare la nostra regione come un **prodotto unitario** così da incentivare i turisti a non volersi fermare da noi solo per una breve "toccata e fuga", ma per restarci per più giorni; il tutto con evidenti ricadute positive in più settori. Senza volerci addentrare troppo nei dettagli di questo progetto (magari lo potremmo approfondire in una delle prossime edizioni), un requisito fondamentale per la sua realizzazione è sicuramente la creazione di un'offerta turistica attrattiva **in termini di strutture d'alloggio**. Ecco dunque spiegato in modo molto succinto come la prevista ristrutturazione del corpo principale dell'edificio dell'Alpe Caviano sia un tassello importante, assieme ad altre strutture ricettive come l'Ostello e l'Osteria Manciana di Scudellate o anche alcune case di vacanza già presenti nella zona, del progetto di **"Albergo diffuso della Valle di Muggio".**

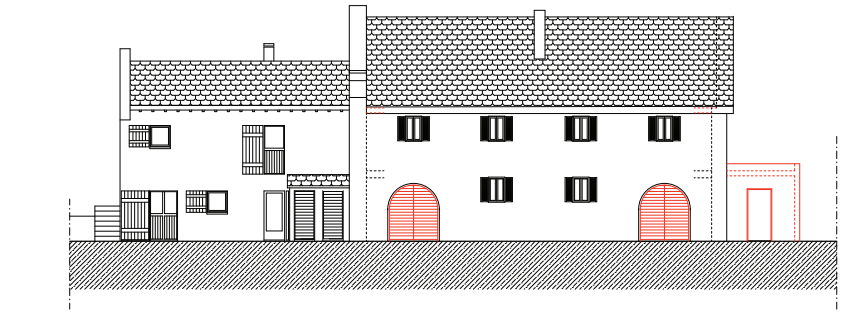
Per quanto riguarda nello specifico la ristrutturazione del Caviano, dopo l'approvazione del cambio di destinazione da zona agricola a zona turistica e il rilascio da parte delle competenti autorità cantonali di una licenza di costruzione preliminare, il progetto si trova attualmente nella fase "operativa" di definizione delle modalità di gestione integrata delle varie strutture ricettive e di raccolta dei finanziamenti necessari per poter dare avvio ai lavori, il tutto previa approvazione definitiva della revisione del Piano di Utilizzazione Cantonale del Monte Generoso, che dovrebbe essere ratificata entro la fine del corrente anno. Da informazioni ricevute dal Presidente del Patriziato Dario Frigerio, la raccolta dei fondi è a buon punto.

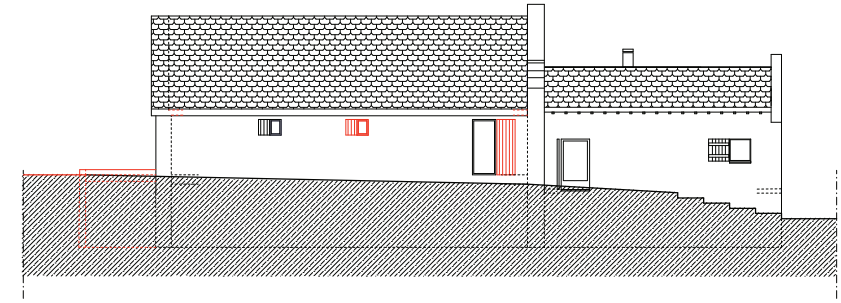
Come scritto in entrata di articolo, anche il Comune di Castel San Pietro ha deciso di partecipare finanziariamente a questi lavori che, nell'intento del Patriziato, dovrebbero concludersi nel corso del 2022.
A grandi linee la ristrutturazione (progettata dall'architetto Giorgio Bernasconi, patrizio, in collaborazione con il Patriziato), prevede la messa a disposizione di spazi adeguati per un/una custode (attualmente il dormitorio del Rifugio) mentre, per quanto attiene la vecchia parte abitativa, saranno creati una camera comune nel sottotetto con bagno e guardaroba, 5 camere private al primo piano delle quali 2 doppie comunicanti adatte a coppie, famiglie o piccoli gruppi (servizi in comune), per un totale di 24 posti letto e tre spazi comuni (multifunzionali, utilizzabili come aule, spazio per corsi e attività di gruppo, piccoli eventi eccetera) al piano terra. Il tutto sarà integrato con le strutture esistenti del rifugio come descritto sopra.

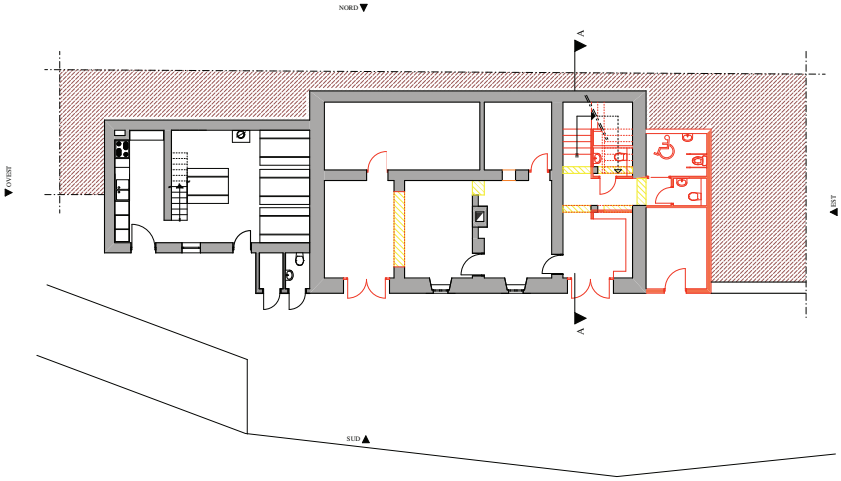
All'esterno si favorirà il mantenimento di una struttura sobria adeguata a godere il paesaggio, la natura e momenti intimi di meditazione e relax. La struttura è mirata ad accogliere escursionisti,

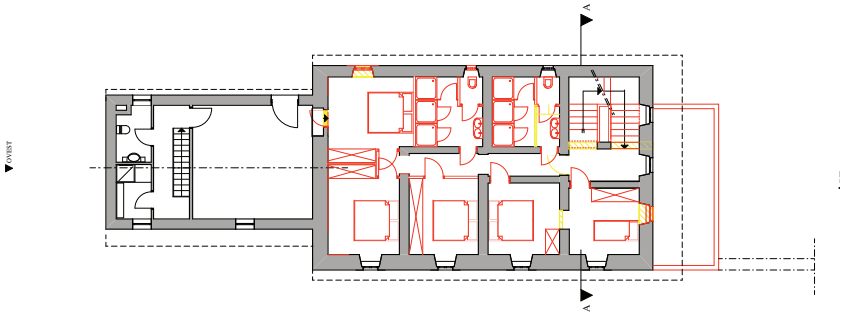
famiglie, scolaresche, team di aziende eccetera che intendono trascorrere momenti distensivi e anche produttivi, ad esempio: corsi di pittura, fotografia, yoga, piccoli seminari, corsi di cucina con erbe raccolte direttamente nei dintorni.

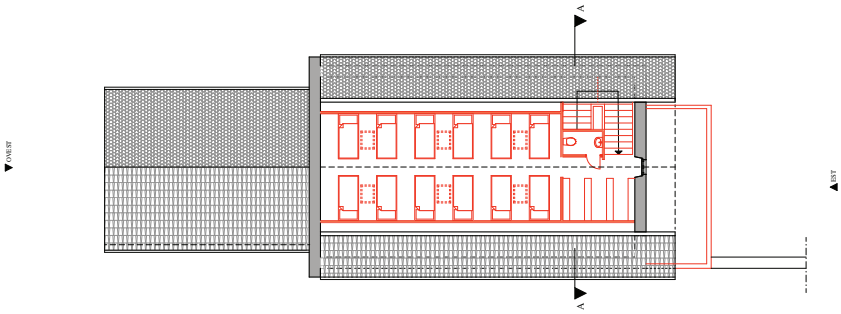
Per chi non si fosse ancora recato all'Alpe Caviano, per una semplice passeggiata, da solo, con la famiglia o con gli amici, o non vi avesse ancora pernottato, una visita ne vale sicuramente la pena. La vista sul Mendrisiotto da questo luogo è veramente stupenda! Dopo l'ospizio del Passo del Gran San Bernardo, è il rifugio alpino situato più a sud della Svizzera.











A destra, dall'alto al basso:

- Vista da Sud
- Vista da Nord
- Pianta pianterreno
- Pianta 1° piano
- Pianta 2° piano, sottotetto

70 anni fa l'inaugurazione della Cappellina di Obino

A cura di **Giorgio Cereghetti**

I giorni che intercorsero fra giovedì 27 aprile e lunedì 1° maggio del 1950 rappresentarono, per la comunità della frazione di Obino, uno dei momenti sicuramente indimenticabili. Fecero seguito al grande evento dell'anno precedente, cioè il pellegrinaggio svolto in tutto il Canton Ticino dalla statua della Madonna del Sasso. In effetti, il 13 marzo del 1949, la statua della Madonna Pellegrina arrivò in processione da Campora a Castel San Pietro, dopo aver visitato i paesi della Valle di Muggio (a tale riguardo la nostra rivista comunale dell'aprile del 2019 ha ricordato i 70 anni di questa ricorrenza). Fu accolta da una partecipazione straordinaria di fedeli accorsi da tutto il Mendrisiotto. Rimase a Castello fino al giorno seguente, quando, alla sera, venne portata in processione fino al confine con Mendrisio.

In uno degli ultimi bollettini parrocchiali del 1949 Don Raffaele Selmoni scrisse: «Perché non lasciare anche noi un ricordo della grande Visita della Madonna? L'avvenimento è così straordinario, che merita di essere fissato anche fuori di noi, con qualche cosa di concreto. Cosa fare allora? Ecco: nella frazione di Obino, proprio sul luogo dove ha sostato la Vergine pellegrina, sarà benedetto un piccolo affresco dell'Effige della Madonna del Sasso, che verrà poi fissato a un muro di casa, oppure, collocato in una semplice cappellina. Vedremo quale sarà la soluzione migliore. Per ora è certa, invece, l'attesa dei terrieri di Obino, che hanno accolto l'idea con gioia…».
L'invito di Don Selmoni non restò vano, tanto che un gruppo di giovani del paese non lesinò gli sforzi e rese possibile, in poco tempo, la costruzione della cappellina, che ancora adesso accoglie i viandanti nella frazione. Olindo Sulmoni raccontava che le pietre utilizzate per la costruzione furono scavate in zona "*al Valun*", salendo verso il Caviano, e che, all'interno della cappellina, fu inserito un documento con il nome di tutti coloro che la costruirono.

Ma quali furono i momenti salienti dell'inaugurazione?

Il giovedì sera, in chiesa parrocchiale fu benedetto il quadro raffigurante la Madonna del Sasso. Il sabato sera, in fiaccolata, ci furono la processione e il trasporto del quadro alla Chiesa di Obino con il suo collocamento sull'altare maggiore. Alla domenica mattina ci fu la Santa Messa davanti all'altare, preparato sul sagrato della chiesa, con il quadro della Madonna.
Al pomeriggio, ci fu il trasporto in processione del quadro della Madonna Pellegrina alla nuova cappellina, dove venne collocato definitivamente. Benedizione della cappellina, discorso, canto "O Vergin pellegrina" e rientro alla chiesa parrocchiale in processione. Lunedì 1° maggio una fiaccolata dalla chiesa parrocchiale alla cappellina accompagnò i fedeli per la recita del Santo Rosario davanti alla cappellina.

Il nostro territorio è costellato da innumerevoli gioielli di storia, di fede, di vita quotidiana, di arte. Con queste poche righe speriamo di essere riusciti a ridare dignità e significato a questa testimonianza, tramandataci da molti nostri predecessori. Quando avremo l'occasione di passare davanti alla cappellina a piedi, in auto, in moto o in bicicletta, "guardiamola" e ricordiamoci la sua storia.

Il testo della scritta posto sotto l'effige:

**O Vergin pellegrina
che resti in mezzo a noi
qual madre ognor benigna
proteggi il popol tuo
dal male e dall'error.**

Santa Messa della domenica.

Recenti ritrovamenti di sepolture a Obino

A cura di **Luisa Mosetti**
Ufficio dei beni culturali, Servizio archeologia, Bellinzona
Foto: Archivio UBC, Servizio archeologia, Bellinzona

La sensibilità e l'attenzione di proprietari e progettisti hanno reso possibile l'intervento quest'estate del Servizio archeologia dell'Ufficio dei beni culturali in un sedime che, nel piano regolatore comunale, non era inserito in un perimetro di interesse archeologico. Rendendosi conto di aver intercettato una sepoltura, i responsabili hanno prontamente avvisato il Servizio archeologico cantonale, in ottemperanza alle disposizioni di legge, che obbligano ad annunciare alle autorità l'avvenuto ritrovamento.
Nella frazione di Obino, infatti, le aree di interesse archeologico si trovano nella parte alta del villaggio, ossia nei dintorni della Chiesa di Sant'Antonino, e nella zona pianeggiante della parte più bassa del villaggio. Il terreno che conservava le due sepolture, poste molto vicine e parallele, si trova in una zona di terrazzamenti, in parte vignati, che caratterizzano il paesaggio che sale verso il nucleo storico e più in alto verso la chiesa di Sant'Antonino.

La tomba 1 coperta con lastre di pietra di grandi dimensioni; in alto con i resti ritrovati.

La ricerca archeologica ha permesso di individuare due strutture tombali, probabilmente di epoca postmedievale, che sono state riutilizzate per la deposizione di diversi individui. Le sepolture sono orientate est-ovest, le strutture sono del tipo a muretto, con pietre legate con malta e chiuse da lastre litiche di grandi dimensioni, che recano tracce di malta utilizzata per sigillare la sepoltura dopo la riapertura. La tomba 1 conservava i resti di un individuo in connessione anatomica, testa rivolta a ovest, decubito dorsale, braccia stese lungo i fianchi, piedi girati verso sud; al lato est della struttura, sotto ai suoi piedi, si trovava una riduzione in fossa con i resti scheletrici di un individuo, per il quale in origine la tomba era stata costruita.

Nella tomba 2, invece, sono presenti due individui in connessione, con testa a ovest, decubito dorsale, braccia stese lungo i fianchi, deposti uno parzialmente sopra l'altro, in quanto la struttura è troppo stretta per ospitare due corpi. Sul lato est sopra i resti degli arti inferiori sono presenti resti scheletrici di una riduzione di quello che doveva essere, anche in questo caso, la sepoltura originaria.

All'interno delle sepolture sono stati notati resti di calce bianca sparsa sui resti scheletrici; si tratta di un'usanza che serviva a sanificare l'ambiente dopo la riapertura della tomba e potrebbe anche indicare che la morte degli individui più recenti sia stata causata da qualche malattia infettiva. Con future analisi mirate si potranno definire meglio l'età al momento del decesso, il sesso dei defunti, le eventuali malattie o cause della morte, e l'epoca precisa di appartenenza.

Sulla restante superficie di scavo non sono state individuate ulteriori strutture; non è possibile quindi, allo stato attuale della ricerca, definire se si tratta di tombe isolate o se fanno parte di una più ampia area funeraria, che si estende verso nord, forse in relazione con la Chiesa.

Tomba 2.

Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

A cura della **Cancelleria comunale**

Seduta straordinaria del 22 giugno 2020

Presenti 24 Consiglieri comunali su 30

• Enzo Albini (PLR), sottoscrivendo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi, ha assunto la carica di Consigliere comunale in sostituzione di Ercole Levi (PLR).

• Enzo Albini è stato nominato membro della Commissione edilizia ed opere pubbliche in sostituzione di Ercole Levi.

• È stato nominato il nuovo Ufficio Presidenziale stabile per il periodo 2020-2021:
- Presidente: Marta Gabaglio (ora sposata Aramini) (PPD+GG)
- Vice Presidente: Floriano Prada (PLR)
- Scrutatori: Michela Prada (Per Castello) e Nora Prada (PLR)

• È stato approvato il verbale della seduta di Consiglio comunale del 9 marzo 2020.

• Sono stati approvati i conti consuntivi 2019 dell'Amministrazione comunale.

• È stato concesso un contributo di Fr. 425'000.- quale partecipazione alla fase esecutiva 2 (FE2) del restauro interno della Chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio.

• È stata accolta la proposta della Commissione della gestione di concedere al Patriziato di Castel San Pietro un prestito fino a un massimo di Fr. 105'000.-, al tasso d'interesse dello 0%, per la ristrutturazione dell'Alpe Caviano. Sempre per il medesimo progetto è stato concesso al Patriziato di Castel San Pietro anche un contributo a fondo perso di Fr. 200'000.-.

• Sono state concesse quattro attinenze comunali.

Seduta straordinaria del 19 ottobre 2020

Presenti 24 Consiglieri comunali su 30

• Lamberto Kübler (PLR), sottoscrivendo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi, ha assunto la carica di Consigliere comunale in sostituzione di Federico Imbesi (PLR).

• Lamberto Kübler è stato nominato membro della Commissione delle petizioni in sostituzione di Federico Imbesi.

• Michele Sisini (PLR) è stato nominato alla carica di rappresentante del Comune in seno ai Consigli Consortili del Consorzio Depurazione acque di Mendrisio e dintorni (CDAMD) e del Consorzio Depurazione acque di Chiasso e dintorni (CDACD).

• È stato approvato il verbale della seduta di Consiglio comunale del 22 giugno 2020.

• È stato approvato il progetto per l'ampliamento del posteggio comunale esistente e per la riorganizzazione dell'area di raccolta dei rifiuti nella frazione di Gorla ed è stato concesso il relativo credito di Fr. 942'000.-.

• È stato approvato il progetto per la realizzazione del nuovo marciapiede che completa il collegamento pedonale lungo la strada cantonale S106 nella zona di Loverciano ed è stato concesso il relativo credito di Fr. 710'000.-.

• È stata accettata la modifica dell'articolo 16 del Mandato di prestazione con le Aziende Industriali di Mendrisio (AIM) per la gestione tecnica e la sorveglianza degli acquedotti di Castel San Pietro.

• Sono state concesse due attinenze comunali.

Seduta straordinaria del 23 novembre 2020

Presenti 28 Consiglieri comunali su 30

• È stato approvato il verbale della seduta di Consiglio comunale del 19 ottobre 2020.

• È stato concesso un credito complessivo di Fr. 2'278'000.- per l'acquisto dello stabile "Diantus" al fmn 1279 del RFD di Castel San Pietro, comprensivo degli importi di Fr. 50'000.- per l'elaborazione di un modello imprenditoriale e la ricerca e definizione di contenuti precisi e Fr. 246'000.- per la progettazione definitiva della sua rivitalizzazione e ristrutturazione.

Lorenzo Annuario
Stagista

Il 1° luglio scorso ha iniziato il suo periodo di stage lavorativo di un anno presso la Cancelleria comunale il giovane **Lorenzo Annuario**, che sostituisce Camilla Moretti nello svolgimento di alcune delle mansioni allo sportello. Con l'assunzione a tempo determinato di questo nuovo stagista, il quinto negli ultimi anni, il nostro Comune continua la sua politica volta a offrire a un/a giovane in formazione un percorso scolastico/professionale in ambito amministrativo.

Cinzia Leibacher Patrizi
Ausiliaria della Scuola dell'Infanzia

In considerazione dell'aumento del numero degli alunni che frequentano la Scuola dell'Infanzia e del relativo passaggio delle sezioni da due a tre, nonché delle esigenze legate al mantenimento della pulizia e dell'ordine nella struttura appena ampliata, il 31 agosto scorso la signora **Cinzia Leibacher Patrizi** ha iniziato la sua attività come ausiliaria di pulizia.

Micaela Colombo
Segretaria dell'Istituto Scolastico comunale

Il 12 ottobre scorso ha iniziato la sua attività di impiegata amministrativa con funzione di segretaria al 50% la signora **Micaela Colombo**. Le sue mansioni principali riguardano gli aspetti amministrativi legati al nostro Istituto Scolastico. La segretaria funge inoltre da supporto alla direzione scolastica e da punto di riferimento a carattere amministrativo per docenti e collaboratori.

Anna Tomini
Funzionaria amministrativa

Il prossimo 1° gennaio 2021 inizierà come Funzionaria amministrativa presso l'Amministrazione comunale la signora **Anna Tomini**. Nell'ambito della riorganizzazione dell'organigramma amministrativo del Comune, deciso dal Municipio a fine 2019, è stata assunta con una percentuale lavorativa del 50%. La signora Tomini avrà mansioni e compiti in ambito istituzionale e di legislazione comunale e dipenderà dal Segretario comunale.

CONGRATULAZIONI!
Lorena Civati

Lo scorso 29 settembre, **Lorena Civati**, responsabile dell'Ufficio Controllo abitanti, ha festeggiato i 25 anni di servizio presso la nostra Amministrazione comunale. Ci congratuliamo con lei per il raggiungimento di questo traguardo.

Auguriamo a tutti i nuovi dipendenti comunali buon lavoro e tante soddisfazioni nelle rispettive funzioni e compiti.

La scuola che vorrei!

Intervista a Laura Terzi

Direttrice degli Istituti Scolastici SI/SE di Castel San Pietro e Breggia

A cura di **Claudio Teoldi**

Laura Terzi è la direttrice delle nostre scuole (infanzia e elementari) dal 1° settembre 2019. È subentrata alla signora Silvia Fumagalli-Mangano che aveva ricoperto la carica da settembre 2015 a fine agosto 2019. Ricopre questa importante carica nella misura del 60% per l'Istituto Scolastico del nostro Comune e per il rimanente 40% per l'Istituto Scolastico del Comune di Breggia.
Prima di entrare alle nostre dipendenze ha lavorato per 15 anni nel mondo delle Risorse Umane in ambito bancario, specializzandosi nella formazione e nell'accompagnamento dei giovani apprendisti e neo-diplomati. In seguito ha lavorato per 3 anni come Formatrice e Coach di giovani alla ricerca di nuove opportunità lavorative.

Nata il
14 luglio 1977 a Mendrisio.

Segno zodiacale
Sono cancro ascendente bilancia. Mi sono sempre ritrovata nelle caratteristiche del mio segno, comprese le strambe contraddizioni: sensibilità, empatia, intuito, riservatezza, determinazione e ironia (anche un po' lunatica). Negli anni mi sono accorta che anche la bilancia ha la sua influenza: diplomazia, riflessività, amore per il confronto e il compromesso.

Sposata con...
…il buon Mario da 20 anni.

Figli
Amanda di 15 e Matilde di 12 anni.

Hobby
Trascorro il mio poco tempo libero leggendo, mi rilassa e mi fa evadere dalla realtà. Mi piace nuotare e trascorrere le serate a ridere con gli amici. Suono il clarinetto da 30 anni nella Musica Unione di Novazzano, non mi distinguo particolarmente per le doti artistiche, ma mi impegno per la società di cui sono presidente dal 2014.

Caratteristiche personali
Sono una donna con il sangue del sud e ne porto con me le caratteristiche fisiche e istintive: l'amore per le giornate di sole, per l'acqua e il mare, per le cose semplici e per la casa piena di persone attorno ad una tavola colorata.

Un pregio...
Dovendone dire uno solo direi la capacità di valutare le situazioni con una prospettiva dall'alto, senza giudizio.

... e un difetto
L'impulsività, che poi l'esperienza e tanta introspezione mi hanno aiutata a gestire, ma ogni tanto devo ancora tenermi a freno.

Sogno nel cassetto
Ho tantissimi sogni che coltivo, modifico, aggiorno di continuo. Un sogno che mi porto nel cuore fin da bambina è prendere un anno sabbatico e fare un'esperienza di volontariato in contesti con bambini che hanno bisogno.

Se avessi la bacchetta magica…
So che sembra una frase costruita, ma se avessi la bacchetta magica vorrei più gentilezza, sorrisi e bontà nelle persone.

Per iniziare, in massimo 100 parole, ci può dire chi è Laura Terzi?

Questa è una domanda da seduta di psicoterapia e merita un attimo di riflessione. Mi ritengo una donna complessa, ma non complicata. Una persona che vorrebbe affrontare la vita con leggerezza, semplicità e amore per il prossimo, ma che è poi confrontata con mille preoccupazioni, responsabilità e contesti che non sempre glielo permettono. Una mamma apprensiva, esigente, ma anche divertente ed entusiasta. Una moglie fin troppo indipendente, ben organizzata, ma a volte eccessivamente pretenziosa. Un'amica presente, sorridente, schietta e a volte un po' cinica. Una professionista consapevole e attenta. Una cittadina rispettosa, sociale e socievole. Il resto non lo svelo.

È contenta di essere la direttrice del nostro Istituto Scolastico?

Sono molto contenta della scelta fatta 18 mesi fa. Negli ultimi anni avevo fatto delle scelte professionali che potevano sembrare azzardate, ma io sentivo che erano passi necessari per poi approdare a qualcosa di bello che mi attendeva, seppur non sapessi ancora cosa fosse. Non mi aspettavo accadesse così in fretta e sono molto grata a chi mi ha spronata a candidarmi, perché oggi forse faccio il mestiere che avrei sempre voluto fare.

Nella Scuola del giorno d'oggi, va tutto come dovrebbe andare oppure ci sono dei punti che devono assolutamente essere migliorati?

Se la Scuola non avesse qualcosa da migliorare, non si chiamerebbe Scuola. Il termine "scuola" sembra avere origini greche e derivare dalla parola "scola o schola" che significa ozio, riposo: cioè la scuola era il luogo in cui le persone si trovavano nel tempo libero per dedicarsi al ragionamento comune. E laddove ci sono confronto e discussione, c'è innovazione. Perciò il fatto di essere in continua evoluzione e adattamento, fa parte della sua essenza. Il problema di questo costante adattamento è che il sistema è molto "pesante" e i cambiamenti rischiano di arrivare con un po' di ritardo dall'identificazione del bisogno. Tuttavia sono stati fatti diversi passi in avanti e sono sicura che siamo nella giusta direzione.

Una delle critiche che viene spesso mossa al nostro sistema scolastico attuale è che c'è troppa burocrazia (come del resto in molti altri settori). È vero? Ci spieghi meglio.

In tanti settori professionali si è notato un aumento esponenziale della burocrazia, dovuta alla progressiva globalizzazione di processi e procedure su scala locale, cantonale, federale o mondiale: affinché ci sia mobilità e si possa interagire gli uni con gli altri, dobbiamo parlare tutti la stessa lingua.
In questo contesto per la scuola significa dover programmare tutto secondo piani di studio cantonali e redigere un documento di programmazione consultabile dagli addetti ai lavori, significa verbalizzare colloqui/incontri negli appositi sistemi informatici, partecipare a incontri di rete con tutti gli attori che ruotano attorno a bambini con bisogni specifici, significa redigere documenti di osservazione sui bambini che tengano in considerazione più aspetti di sviluppo (ad esempio apprendimento, relazione, emozione). Inoltre i docenti, proprio per la necessità di avere una scuola al passo con i tempi, sono sollecitati anche per la formazione continua che di norma si svolge il mercoledì pomeriggio.

Il Covid-19 ci ha obbligati tutti ad adattarci a nuove realtà relazionali. Come hanno vissuto e come stanno vivendo i nostri ragazzi e i nostri docenti questa situazione?

Abbiamo vissuto diverse fasi da marzo ad oggi. Prima di annunciare la chiusura eravamo tutti tesi, si conosceva poco del virus e si era spaventati. Tuttavia tutti i docenti erano pronti ad attenersi alle disposizioni, abbiamo sempre cercato di lavorare uniti, fidandoci delle istituzioni. I bambini si erano poi adattati velocemente alle nuove disposizioni sanitarie. Durante la chiusura abbiamo iniziato a lavorare a distanza: alcuni docenti hanno utilizzato i mezzi informatici, altri la carta con ritiro una volta a settimana a scuola, altri sono passati a trovare i bambini salutandoli dalla finestra,… la maggior parte di loro ha fatto un po' tutto questo con l'obiettivo primario di far sentire la presenza della scuola ai bambini. Le prime settimane di chiusura sono state anche positive, i bambini hanno reagito bene, erano attivi, si sono organizzati a casa con i genitori, ma con il passare del tempo abbiamo iniziato a preoccuparci per alcuni di loro, magari i più impensabili, era chiaro che avessero bisogno di ritrovare la scuola come luogo di incontro, di relazione, di scambio e di vita. Abbiamo tutti appreso con gioia la notizia di riapertura dell'11 maggio scorso, seppur in forma ibrida, ma era già un passo in avanti per tutti.
Alla ripresa di settembre, ci siamo resi conto che, in alcuni casi, la perdita maggiore di questi mesi non è legata agli apprendimenti, ma alle abitudini del vivere insieme, del rispetto delle regole, dei tempi, delle consegne dei docenti e della gestione delle relazioni. Noi ci auguriamo di continuare ad avere la possibilità di lavorare a pieno regime.

Il docente "moderno", oltre a essere un buon insegnante, deve avere anche delle spiccate doti nel sapersi relazionare, oltre che con i ragazzi, anche con i genitori. Vero?

Le competenze richieste oggi a un docente non possono essere unicamente legate all'insegnamento, ma sono diversi gli aspetti che deve tenere in considerazione, come ad esempio la differenziazione didattica in classe a seconda dei bisogni dei bambini, la relazione con le famiglie e i professionisti che ruotano attorno alla scuola, la gestione in classe di bambini con difficoltà di diversa natura eccetera. In generale è un mestiere diventato negli anni più complesso, non solo dal punto di vista burocratico.

Se i docenti sono cambiati, sono cambiati anche i ragazzi. Sembra che quest'ultimi in passato erano forse più disciplinati e avessero più senso del rispetto per gli altri e per le persone più grandi. Oggi invece sembra non essere più così. Cosa ne pensa?

Credo che la scuola sia lo specchio della società, nel bene e nel male. Senza voler generalizzare troppo, non esiste forse più quel che si chiamava il "sano timore nelle istituzioni", che fosse il maestro, il professore, il parroco o il poliziotto. È vero che una volta in aula i bambini erano più disciplinati, se intendiamo con disciplina il comportarsi bene per la paura delle bacchettate sulle dita del maestro e di quelle che si ricevevano poi a casa quando i genitori venivano a sapere l'accaduto. Oggi insegnare ai

bambini la disciplina e il di rispetto passa attraverso l'ascolto, il dedicare loro del tempo, il trasmettere loro tutto il nostro piacere nel conoscerli, il far sapere che si tiene a loro seppur si impongono regole e limiti, e attraverso l'accettazione e la valorizzazione delle differenze. Io preferisco la seconda versione.

Sino a pochi decenni fa, un ragazzo/a non poteva dare del "tu" al maestro. Se poi andiamo indietro qualche altro decennio, nemmeno i genitori lo potevano o osavano farlo. Si diceva (in dialetto) *"La tròpa cunfidenza la fa pèrd la riverenza".* Si stava forse meglio allora?

Onestamente io non credo che si stesse meglio, forse era tutto un po' più ordinato, ma non credo che i bambini stessero meglio. Non ritengo che il dare del "lei" o del "tu" possa modificare il concetto di rispetto, perché si può essere rispettosi pur avendo grande confidenza ed essere irrispettosi nella formalità del "lei".

I compiti a casa servono?

I compiti a casa sono utili, sono uno strumento per allenare l'autonomia del bambino: ciò che impara a scuola lo applica in un altro contesto, capisce se da solo ce la fa, valorizza quanto ha appreso, ne prende coscienza. È anche un modo per stimolare la curiosità, per invogliarli ad approfondire. Il compito non è da intendersi come una serie di schede da fare a casa, con esercitazioni e studio mnemonico (anche se può capitare); ma dovrebbe essere un'osservazione o un raccogliere dati e informazioni sul campo, nella quotidianità, così poi da capire l'utilità e il senso di ciò che hanno imparato in classe. Tuttavia oggi si cerca di preservare i fine settimana e le vacanze scolastiche, così che i bambini possano godere appieno dello stare in famiglia.

Oltre che direttrice della Scuola Elementare (SE), lei dirige anche la Scuola dell'Infanzia (SI). Quest'anno, a causa dei lavori per l'ampliamento della sede storica in centro paese, una sezione ha lavorato al Centro Scolastico. Come è andata?

Grazie allo spirito di adattamento di tutti (docenti, bambini, famiglie, cuoche e inservienti) e a tutto l'Ufficio Tecnico che ha realizzato gli spazi in maniera davvero efficiente soddisfando tutte le nostre richieste, posso orgogliosamente dire che è andata bene. Anche se adesso le docenti SI non vedono l'ora di ritrovarsi nuovamente tutte insieme nei nuovi spazi.

Ci può presentare le maestre della nostra Scuola dell'Infanzia?

Volentieri! La sezione 1 è della maestra Manuela Bernasconi che tanti di voi conoscono perché ricopre questo ruolo con passione da diversi anni. Sicuramente ha visto passare tante generazioni di bambini, ha toccato con mano i cambiamenti della scuola in funzione della società, si è sempre adattata e non ha perso entusiasmo nel suo lavoro, lasciandosi sempre stupire dai bambini.
La sezione 2 è assegnata alla maestra Paola Cavadini, anche lei da anni attiva come maestra SI nel Comune, con un'attitudine dolce e accogliente ha accompagnato tanti bambini nella loro crescita. Oggi è in congedo, ma le mancano tantissimo i "suoi bambini" che siamo sicuri riabbraccerà presto. È supplita dalla maestra Nadia Isella (n. Scialpi), nata e cresciuta a Castel San Pietro, che porta avanti con entusiasmo e tanta volontà la sezione.
Da quest'anno abbiamo una sezione 3, assegnata a due maestre a metà tempo. La prima è Marcella Gerosa (n. Crivelli) che ha lavorato per tre anni come docente d'appoggio nell'Istituto, una maestra nella quale si fondono bene determinazione, coerenza e regole, con mediazione, dolcezza e pazienza. Insieme a lei lavora Anna Vogel Ferrara, una maestra vulcanica, sempre pronta a sfoderare dal cappello nuove idee o approcci. Entusiasta, allegra, motivata e sempre pronta ad investire tempo e risorse alla ricerca di novità in campo didattico e a provare. Abbiamo proprio un'ottima squadra!

Tutte le sezioni della Scuola dell'Infanzia si ritroveranno sotto lo stesso tetto dal 1° gennaio 2021. Ci può dire da un suo punto di vista, le peculiarità del nuovo edificio?

La costruzione storica della SI rimarrà simile ad oggi, con le due sezioni al pianterreno e uno spazio al piano di sopra. La cucina e la refezione saranno spazi destinati al servizio extra-scolastico (Scoiattolo). Questa struttura è stata unita alla nuova ala che è pensata su due piani: al piano superiore ci sarà un grande spazio aperto che sarà la sezione nuova, arredata già con mobilio all'avanguardia (angoli lettura e gioco, tavoli mobili, stimolazioni sensoriali,…), ci saranno poi uno spazio per il lavoro di sostegno pedagogico e un ufficio per le docenti. Al pianterreno ci saranno gli spazi per l'accoglienza, gli spogliatoi, poi ci saranno una cucina nuova fiammante con lo spazio per la dispensa e il refettorio che ospiterà tutte le tre sezioni insieme per il pranzo. Sono state apportate migliorie anche alla parte esterna, con dei percorsi per i tricicli, nuovi giochi e spazi per i bambini.

Un'ultima domanda. Lo sapeva che lo storico edificio festeggia quest'anno il 50° compleanno? Fu infatti inaugurato nel 1970 dopo che un anno prima venne demolita la storica Villa Buenos Aires.

A dire il vero lo scopro ora. È una bellissima coincidenza, il nuovo che si fonde con la storia, i ricordi e le tradizioni. A volte non serve distruggere e ricostruire, ma semplicemente adattare ciò che già esiste.

Ringrazio Laura Terzi per il tempo che mi ha gentilmente concesso per questa intervista e indirettamente tutti/e le/i nostre/i docenti che con entusiasmo, partecipazione e professionalità stanno portando avanti la loro missione di insegnanti dei nostri ragazzi.

Concludo con una bella citazione di Mahatma Gandhi (1869 – 1948)

"Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre."

LE NOSTRE MAESTRE D'ASILO
MARCELLA GEROSA
MANUELA BERNASCONI
NADIA ISELLA
PAOLA CAVADINI
ANNA VOGEL FERRARA

VI PRESENTIAMO... LE NOSTRE SCUOLE!

PARTIAMO DAI PIÙ PICCOLI...

Sezione della maestra Manuela

Da qualche mese questa sezione si è trasferita alla scuola elementare, in attesa che il nuovo spazio sia pronto. I bambini esprimono con gioia questo cambiamento, in particolare Astrid, Zelda, Tommaso e Ariele ci dicono che "questa scuola ci piace di più, è più grande e c'è tanto spazio".
Infatti, qui hanno a disposizione una grande palestra che Giacomo, Adele, Melissa, Tommaso, Ariele, Arianna ed Emi apprezzano moltissimo.
In sezione rimangono invece tanti giochi che fanno divertire tutti, come ad esempio il trattore *John Dear* (Tommaso), le carte di Pio Pio (Livia), le costruzioni lego (Adele), la casa delle bambole (Zelda) e la plastilina (Lia). "Sembrano quasi più di prima!" pensa Devin. Tante belle decorazioni e disegni colorati rendono invece la sezione ancora più accogliente, aspetto che Nathan, Livia, Astrid e Lavinia amano particolarmente.
Christian adora soprattutto giocare con i tricicli presenti nel portico, che rendono la ricreazione un momento davvero speciale! Pur essendo lontani dai loro coetanei, c'è chi è felice di poter stare vicino ai propri fratelli più grandi, come il piccolo Jess.

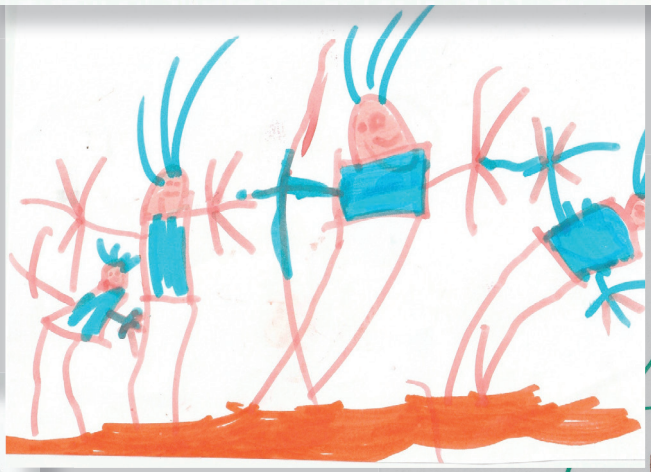
Sezione della maestra Nadia

Una raccolta di pensieri in una filastrocca: questa è la nostra scuola.

Ogni giorno allegramente a scuola andiamo
e in un mondo di colori ci tuffiamo:
giochi, libri e pennarelli,
a volte capita di pitturar pure i capelli.
Ci piace molto giocare con la fantasia
e le nostre avventure diventano poesia:
c'è chi si trasforma in giardiniere
e chi apparecchia il tavolo come un vero cameriere.
C'è chi fa la mamma in casina
e chi il meccanico che ripara le auto e fa pure benzina.
Siamo bravi a costruire tante cose,
come torte di plastilina deliziose,
luna park di lego e castelli di mattoni,
costruiamo giardini fioriti con i bottoni.
Cantiamo felici le nostre canzoni
che ci trasportano in un valzer di emozioni:
è bello vedere i nostri sorrisi,
sappiamo così di essere tutti amici.
Sul tappeto o al tavolo a giocare,
l'importante è avere un amico con cui stare,
perché crediamo ancora che è sempre un girotondo
a far crescere il mondo.

Sezione delle maestre Anna e Marcella

Anche i bambini di una delle sezioni in centro paese sono entusiasti dei loro spazi, ma alcuni sono ritenuti i loro preferiti. Nella casina i bambini amano ad esempio cucinare il pesce (R.) e giocare con le amiche a fare il gatto, la mamma e la bambina (O.). Il salone è apprezzato per correre (E.), mentre al tappeto si possono ascoltare le storie e cantare le canzoni del buongiorno (M.). Molte attività si svolgono invece ai tavoli, come disegnare Babbo Natale (G.) o giocare con la sabbia tirandola avanti e indietro (A.). Anche il laboratorio delle formiche piace molto perché si possono costruire le formiche regine (A.).



PASSIAMO AI PIÙ GRANDI...

Oltre alle abituali aule, la scuola elementare è caratterizzata da molteplici spazi in cui poter svolgere diverse attività, eccoli presentati in breve:

Classe 1ª elementare, maestra Alessia

UN LEONE... IN BIBLIOTECA!

Quante nuove avventure possono scoprire gli allievi di prima con gli albi illustrati! La biblioteca è un luogo in cui è possibile ascoltare delle storie, lette dalle maestre o da alcune mamme volontarie e prendere in prestito dei libri. "Per portare a casa i libri abbiamo ricevuto un sacchetto di stoffa e ognuno ha potuto personalizzarlo con disegni, scritte e decorazioni". "È importante trattare con cura i libri presi in prestito" sottolineano i bambini; "bisogna anche ricordarsi che non se ne possono prendere più di tre per volta e che il prestito dura al massimo un mese". Se qualcuno dovesse necessitare di più tempo per poter finire un libro, può chiedere di prolungare il prestito.
In Biblioteca si trovano molti libri, rivolti a diverse fasce d'età; per rendere più semplice la ricerca, tutti i libri sono contrassegnati con dei bollini di colori diversi. I bambini di prima elementare adorano il momento settimanale dedicato alla Biblioteca ma è anche un luogo silenzioso dove poter andare anche dopo la scuola, con la propria famiglia.
"Ascoltare le storie è un momento magico per viaggiare con la fantasia! Leggendo ci si può rilassare, conoscere animali e personaggi fantastici e cimentarsi nella scoperta di nuove parole da poter leggere agli altri e scrivere" dicono i bambini.

Classe 2ª elementare, maestre Serena e Vanessa

AULA DI ARTI PLASTICHE E AULA DI MUSICA

Le materie speciali di arti plastiche ed educazione musicale vengono svolte nello stesso spazio, riadattando tavoli e sedie. "Nell'aula di arti plastiche ci aspetta sempre la maestra Lucia. Con lei e con le maestre facciamo tanti bei lavoretti usando tecniche diverse. Ci sono tante scatole contenenti materiali di diverso tipo. I nostri preferiti sono le capsule del caffè schiacciate, la lana, il musgummi e i pastelli. È bello sperimentare tecniche diverse. Abbiamo arti plastiche due volte alla settimana e ci piace anche perché siamo seduti in gruppo. Quando usiamo la pittura ci divertiamo anche a lavare i barattoli e i pennelli."
"Quando andiamo a musica troviamo la maestra Lia. Durante quest'ora l'aula è diversa perché la maestra sposta i banchi e lascia un grande spazio per svolgere attività di movimento. Con la maestra Lia cantiamo "Io sono il canguro" e "Rema con me", balliamo e ci muoviamo a ritmo su alcune musiche. Ci piace molto quando lei ci suona il flauto traverso e quando possiamo usare le *maracas*, i tamburi, i sonagli e i bastoncini. Nell'aula di musica c'è anche il pianoforte e la maestra Lia suona per noi anche la chitarra."

Classe 3ª elementare, maestra Luana

LE NOSTRE AULE

"In classe si studia e si ascolta la maestra mentre spiega, imparando un sacco di cose nuove. A volte si fanno dei lavoretti. Si fanno molte materie divertenti: matematica, francese, italiano, geografia, storia, religione e scienze. Le aule hanno un lavandino bianco, dei banchi di legno e la cattedra dei maestri. Non mancano mai gli armadi, per classificatori, quaderni e altro materiale. In ogni aula ci sono sempre dei cartelloni di vario genere: le regole di classe, l'alfabeto, i suggerimenti per il lavoro, gli incarichi, il calendario e tanto altro. In aula si trovano degli scaffali con tanti libri da leggere nel momento lettura. Ci sono spesso dei giochi per la ricreazione o il tempo libero. In ogni aula c'è sempre una lavagna di ardesia, magnetica, oppure interattiva. In ogni classe c'è un orologio per controllare che ore sono, un cestino della carta e uno per la spazzatura. A volte può esserci un angolo per stare tranquilli e rilassati, magari leggendo. Ogni aula ha un altoparlante per sentire la campanella. L'aula ci piace molto quando ci sono le festività perché ci sono le decorazioni! Ci piace tanto chiacchierare e parlare tutti insieme, ma anche ascoltare le storie!"

Classe 4ª elementare, maestra Anna

SPAZI ESTERNI

"La nostra scuola ha due portici, un "pratone abbondante" e un campo da basket collegato al prato con una stradina." Gli allievi di quarta apprezzano molto questi spazi ma desidererebbero due porte da calcio, due tavoli da ping pong e due scivoli di altezze diverse. Attualmente la scuola è in ristrutturazione e il "pratone" è quindi il luogo principale di gioco. Vicino al prato c'è una piazza di giro per le automobili, non sempre gradita dai bambini. Una sbarra è stata installata per favorire la sicurezza dei bambini durante il percorso casa-scuola. Gli allievi di quarta, infatti, consigliano: "andate a scuola a piedi, in bicicletta o con altri mezzi non inquinanti per evitare ingorghi e salvaguardare l'ambiente!" Lo spazio esterno è utilizzato soprattutto durante le ricreazioni, per vari giochi: nascondino, calcio, rialzo, prendersi, *among us*, saltare la corda, gioco dei poliziotti, un due tre stella e tanto altro. Ci sono però due regole molto importanti: evitare di giocare sulla strada e di mangiare cibi dolci a ricreazione.

Classe 5ª elementare, maestre Mara e Monica

LA PALESTRA DI VITA

"La nostra palestra è un luogo di svago, di divertimento e di sport. Nella nostra palestra ci sono due canestri, un magazzino con molti attrezzi. Prima di entrare, ci sono due spogliatoi (uno per le femmine e uno per i maschi), due docce e due bagni. La nostra palestra è calda ed è molto luminosa, ha delle panchine molto comode ed accoglienti e delle finestre grandi.
In palestra si fanno tanti giochi di squadra, c'è chi vince e c'è chi perde. Chi vince festeggia, chi perde si lamenta e si arrabbia con i compagni, ma poi si fa pace. In palestra, quindi, si impara ad accettare la sconfitta… e questa è una lezione di vita!"

La Scuola dell'Infanzia in centro paese

1970 – Cinquant'anni fa l"inaugurazione della prima sede
2020 – Terminati i lavori di ampliamento

A cura della **Redazione**

Come ricorderete, più volte nei precedenti numeri di questo bollettino vi avevamo tenuti informati, soprattutto attraverso la pubblicazione di alcune fotografie, sull'avanzamento dei lavori di ampliamento della sede della Scuola dell'Infanzia; cantiere che ha avuto inizio nel corso del mese di maggio 2019. Dopo quindi 18 mesi di lavori, con un'interruzione forzata di quasi due mesi questa primavera a causa del *lockdown* totale imposto dalle autorità federali e cantonali per gestire l'emergenza sanitaria dovuta alla prima ondata di Covid-19, i lavori si sono conclusi nel corso del mese di novembre. I programmi iniziali prevedevano la conclusione dell'opera nel corso dell'estate di quest'anno così da poter ospitare la terza sezione degli allievi nel nuovo stabile già a partire da inizio settembre. Il sopraggiungere del virus ha purtroppo rallentato i lavori, che a quel momento stavano procedendo senza intoppi e nel rispetto delle tempistiche previste. Trovandosi davanti a questa imprevista emergenza da gestire, le nostre autorità comunali e scolastiche hanno optato di far iniziare il nuovo anno scolastico 2020/2021 della terza sezione di allievi SI presso il Centro Scolastico comunale.

Ma ora tutto è pronto nella nuova sede per accogliere tutte e tre le sezioni dei nostri piccoli alunni a partire dal prossimo 7 gennaio 2021.

Per degnamente inaugurare la nuova sede, era nelle intenzioni delle nostre autorità comunali e scolastiche organizzare una giornata di porte aperte affinché non solo i genitori e i famigliari degli allievi ma tutta la popolazione potesse prendere visione dei nuovi spazi. Purtroppo la seconda ondata del Coronavirus ha nuovamente messo i bastoni tra le ruote e anche questo evento ha dovuto essere annullato. Al momento della redazione del presente articolo non sappiamo se il Municipio e le autorità scolastiche decideranno eventualmente di organizzare un tale evento in futuro. Tutto dipenderà evidentemente anche da quando l'emergenza sanitaria lo permetterà.

Come avete potuto leggere dal titolo, esattamente 50 anni fa veniva inaugurata la prima sede in centro paese. Quando abbiamo pensato alla stesura di questo articolo, eravamo fiduciosi di trovare nell'archivio comunale delle foto dell'inaugurazione dell'oramai lontano 1970, ma con rammarico, pur rovistando bene, non siamo riusciti a trovarne. Abbiamo anche chiesto a diverse persone in paese, ma nulla. Forse qualcuno che ci legge ha delle foto di quell'evento in uno dei suoi album. A noi farebbe molto piacere se ce lo comunicasse; potremmo magari pubblicare la foto nella prossima edizione.

Se di fotografie dei primi anni non ne abbiamo trovate, abbiamo però scovato un disegno/piano che ritrae la fontana che per circa una quindicina di anni era ubicata all'esterno poco prima dell'entrata sul lato di Via Largo Bernasconi, proprio di fronte allo stabile dove una volta c'era l'Ufficio postale; in sostanza

dove ora sorge la casetta in legno nella quale sono custoditi i giochi per l'esterno. Magari qualcuno di voi si ricorderà ancora di questa fontana che, immaginiamo noi, era forse anche uno dei giochi preferiti degli allievi di quegli anni. Il perché sia stata smantellata non lo sappiamo, ma possiamo immaginarcelo!

Desideriamo infine riproporvi qui di seguito un breve accenno storico sullo stabile che oggi compie 50 anni, che abbiamo estrapolato dal Messaggio municipale no. 16/2018 del 19 settembre 2018 con il quale il Municipio chiedeva al Consiglio comunale lo stanziamento del credito di Fr. 3'100'000.- necessario per i lavori di costruzione della nuova ala.

«Il sedime dove ora sorge l'attuale Scuola dell'Infanzia fu donato al nostro Comune dal signor Cesare Bernasconi fu Giacomo (deceduto nel 1929 a Buenos Aires) con lascito ufficiale redatto nella capitale Argentina il 6.11.1928. Con questo atto il signor Bernasconi dispose che la Villa Buenos Aires, con terreni e annessi, diventassero proprietà del Comune, destinati a scuola o asilo. Nel 1963 fu costituita la Fondazione Cesare Bernasconi con lo scopo di favorire l'educazione della gioventù e della popolazione di Castel San Pietro, il cui patrimonio iniziale era costituito dai fondi fmn 130, 132, 1278, 1283, 1284 e 1285 oltre che a liquidità per Fr. 27'951,60.
Dal fondo fmn 132 furono staccati il 26.06.1970 2959 m^2 per la costruzione dell'attuale asilo; sulla rimanenza del fondo, sempre ad inizio anni '70, furono edificate le scuole prefabbricate. Su parte degli altri fondi del lascito sono sorti il parco giochi dei Ciapei (N.d.R. sopra la cooperativa di consumo), dei posteggi e il magazzino comunale. Il 16.11.1987 il Consiglio comunale autorizzò lo scioglimento della Fondazione Cesare Bernasconi e, conformemente allo scopo del lascito, il 16.02.1990 i beni furono formalmente trapassati al Comune e la liquidità disponibile andò a finanziare la costruzione del Centro Scolastico».

Anno scolastico 1970/1971

In queste due foto sono ritratte le prime due sezioni di allievi che fecero lezione nel nuovo edificio di allora. Le maestre erano Agnese Bernasconi (foto in alto a sinistra) e Tiziana Bernasconi Vassalli (a destra). Al centro la cuoca Yvonne Valsangiacomo.

Siccome la parte esterna non era ancora pronta, spesso le sezioni si recavano alla Chiesa di Obino, come nella foto qui sopra.

Siccome non siamo riusciti a risalire a tutti i nomi dei bambini, qualcuno di voi potrebbe aiutarci?

Anno scolastico1978/79
Una delle due Sezioni

Da sinistra a destra, dal basso:

Sara Rudelli, Stefania De Caro, Alessandra Sidler, Sonia Piazza, Luca Arboscelli, Marco Arboscelli, Alessandro Brazzola, Elena Brazzola, Cristina Solcà, Tania Strincone, Beatrice Sulmoni, Lara Bordonzotti, Marzia Pizza, Marcello Valsecchi.

Maestra Agnese Bernasconi.

Anno scolastico 1986/87
Maestre Paola Cavadini (con il maglione giallo) ed Eliana Barella.

Da sinistra a destra, in piedi: Sandro Balzaretti, Lucilla Costa, Davide Cereghetti, Samantha Regazzoni, Nicola Spadino, Mattia Spadino.
Al centro: Giacomo Polonijo, Giorgia Camponovo, Daniele Bianchi, Michele Tettamanti, Nadine Todaro, Mattia Salvadé.
Seduti: Gabriele Janner, Silvie Colombo, Mattia Butti, Luisa Rusconi, Simone Janner.

Anno scolastico 1987/88

Da sinistra a destra, in piedi: Mattia Butti, Gabriele Janner, Michele Tettamanti, Giorgia Camponovo, Giacomo Polonijo.

Seduti: Nadine Todaro, Daniele Bianchi, Mattia Salvadé, Andrea Tomini, Sabina Cometti, Francesca Frusetta.

Maestra Paola Cavadini.

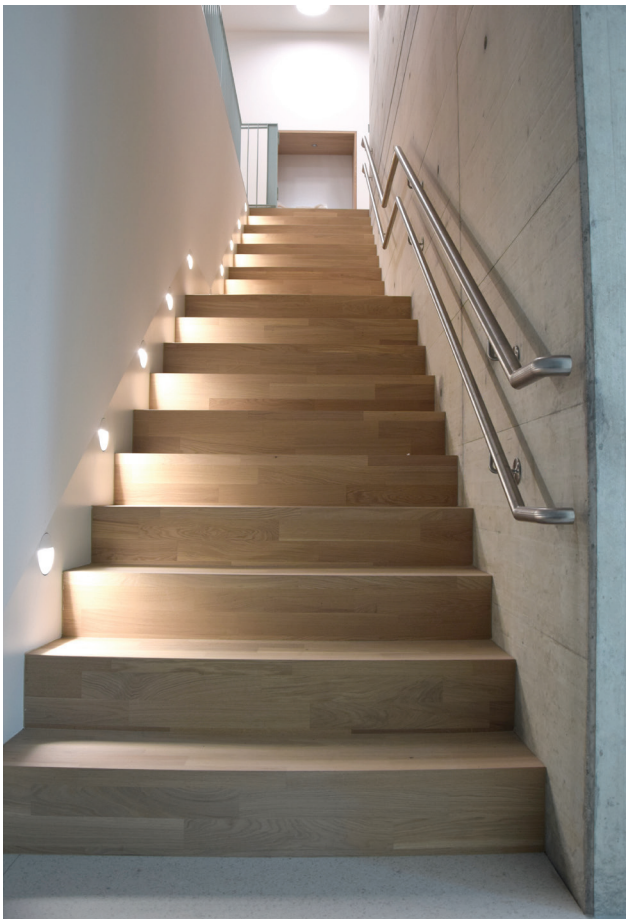
Anno scolastico 1993/94 - Sezione della maestra Paola Cavadini con l'allieva maestra Adele Vassalli. Arrivo di San Nicolao e dello *Schmutzli.*

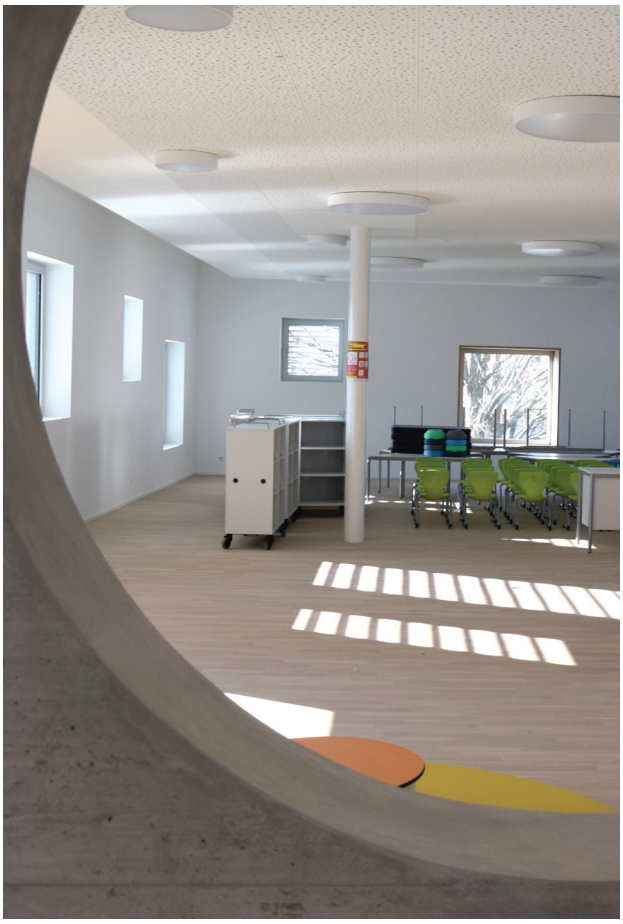
Da sinistra a destra, dal basso: Diego Ghezzi, Lorenzo Cassina, Céline Casartelli, Tobia Tirelli, Simone De Morelli.
Tiziano Solcà, Gabriele Gerosa, Francesco Ceppi, Mirko Ghezzi, Daisy Cereghetti.
Michele Sisini, Sandra Gabaglio, Omar Veronelli, Cristina Cassina, Andrea Rezzonico, Alexia Todaro, Marta Gabaglio (dietro ad Alexia), Danja Zanetti (dietro a Marta), Pascale Janner (dietro a Danja) e Giulia Polonijo (più staccata).

Visto che non si è potuto organizzare la giornata di visita alla nuova struttura, chiudiamo l'ampio articolo sulla Scuola dell'Infanzia con la pubblicazione di alcune foto dei nuovi spazi.

Uno scorcio sulla cucina.

I servizi a misura di bambino.

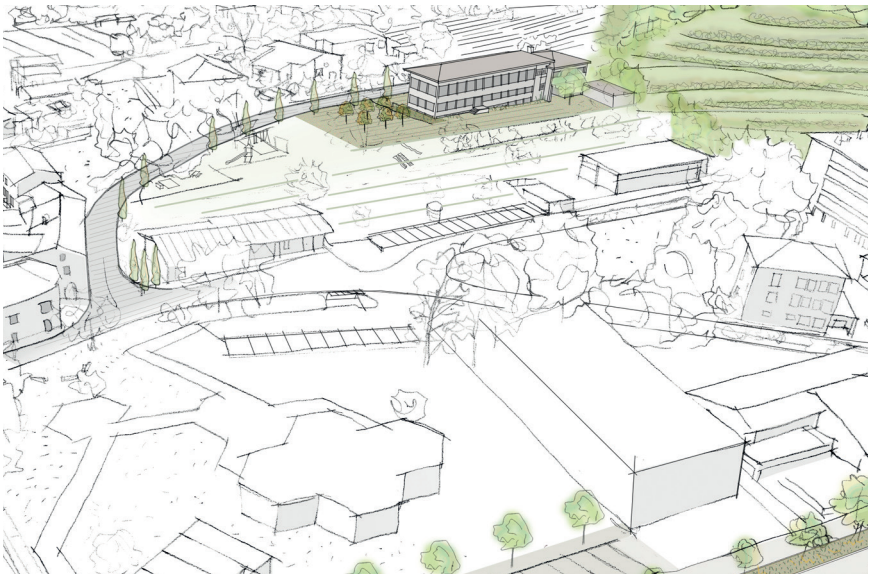




In alto la grande aula al piano superiore per la terza sezione. A destra uno scorcio sulla stessa aula da un'altra angolatura.

Ex-Diantus: un elemento della storia di Castello da preservare e riattivare

A cura di **Alessia Ponti**
Sindaco di Castel San Pietro



Ci sono incontri della vita che sono evidenti. Sono cresciuta con la Diantus vicina, osservando spesso le signore indaffarate che vi lavoravano, capendo da subito come per il nostro paese fosse una presenza importante quella fabbrica. Quando mi regalarono il primo orologio, un Flik Flak, mi dissero venisse in parte fabbricato proprio lì, in quel luogo operoso che vedevo al mattino quando andavo a scuola.
Poi il tempo ne ha segnato un destino di chiusura e di parziale abbandono, anche se Swatch Group l'ha sempre mantenuta in buone condizioni, ugualmente però lo stabile restava solo, quella vita pulsante era venuta meno, un segno di un cambiamento dei tempi, magari anche in contrasto con quella che ora è la sede Diantus di Mendrisio.
Poi sono stata eletta Sindaco di questo paese, che per me rappresenta molto, semplicemente la mia vita e il mio impegno quotidiano con tutte le forze per ridare ciò che ho ricevuto. Ho da subito pensato sarebbe stato bello riportare in vita la ex Diantus, già l'uso della parola Ex mi infastidiva.

Il nostro paese sa essere pulsante, sa cambiare, sa unirsi, sa avere visioni e idee anche innovative e coraggiose. Io penso che tutti ce lo meritiamo.

Ho sempre pensato che uno spazio pregiato e raro come quello di Diantus dovesse restare "nostro" e non ingoiato da qualche scaltro speculatore che vi avrebbe ricavato spazi da utilizzare a caro prezzo.

Assieme ai colleghi di Municipio e a persone competenti, ci siamo confrontati, abbiamo parlato con il mondo esterno: abbiamo così compreso con umiltà e determinazione che esistesse un futuro per questo luogo, che si chiamerà C.LAB. Questo nome vuole significare Castello Laboratorio, proprio un luogo ove nascano idee, energie, attività, supporti, sostegni.
Un luogo dove tra qualche anno, con pazienza e determinazione, poter dire a tutti noi cittadini di Castello di essere sì stati visionari, ma anche coraggiosi e orientati.

C.LAB nella serata del 23 novembre ha ottenuto il consenso unanime del Consiglio comunale al suo acquisto e successiva ristrutturazione. Ho personalmente voluto prima di questo voto un momento con tutti voi e sono ancora oggi colpita dal numero di presenze pur in tempo Covid, la qualità delle domande e le tante persone che ci hanno incoraggiato. Grazie.

Ora sino a luglio 2021 lavoreremo alla definizione del progetto di C.LAB nei suoi contenuti, perchè ho riscontrato tante dichiarazioni di interesse che si rende necessaria la focalizzazione del suo contenuto e orientamento futuro.
Le opinioni e le idee confluiranno affinché assieme si possa condividere questo importante progetto, che diventerà di tutto il paese.

Questo mio articolo ha usato spesso la persona "io" perché scritto con cuore e testa, ma davvero senza colleghi di Municipio come quelli con cui ho la fortuna di lavorare e confrontarmi, senza un segretario e uffici comunali, senza tutti loro nessuno escluso le visioni sarebbero solo progetti su carta.
A Castello invece facciamo, assieme. Non è comune.

Da Diantus a C.LAB

Lo spazio dove oggi si trova Diantus che per fine 2022/inizio 2023 sarà C.LAB rappresenta un tassello indispensabile per il comparto del centro del paese e della visione InComune.

InComune è il nome che abbiamo voluto dare al progetto più completo che vedrà Castel San Pietro impegnato a ripensare in modo armonico e globale appunto quella porzione centrale che è stata oggetto di molte giustificate discussioni.
Oggi esistono le premesse – e anche le indicazioni del Cantone – per poter impostare nel futuro un Masterplan (Programma di Azione Comunale per lo sviluppo Centripeto di qualità - PAC) che definisca l'assetto prezioso del nostro comune. È un lavoro che dobbiamo iniziare ad affrontare nel prossimo futuro. Nelle prossime settimane un sito dedicato a questo tema comparirà in quello generale del nostro Comune.

Tornando alla rivitalizzazione di C.LAB, il Municipio presenterà al Cantone una richiesta di sostegno in virtù della recente promulgazione di una legge e fondi per il recupero di edifici industriali abbandonati e che facciano parte del territorio urbano. Vi sono differenti pre-condizioni cui dover aderire per attingere a tale sostegno economico, tutti inseriti nel progetto C.LAB, in primis con un orientamento anche sociale e valoriale che la struttura dovrà narrare nel tempo.

Scrive l'architetto Christian Rivola, che di C.LAB sarà l'anima di un restauro attento e orientato alla conservazione, di ciò che la vecchia fabbrica contiene "... gli edifici e i manufatti del Movimento Moderno testimoniano un processo significativo e singolare nell'evoluzione del territorio e nella cultura edilizia del Canton Ticino..." proprio a significare quanto questa opera voglia porsi come faro del paese, in un gioco di legame e visione.
La struttura non sarà stravolta, ma aggiornata, riconsiderata e ravvivata in ogni suo aspetto, con la chiara volontà di creare un binomio fatto di rispetto di ciò che è stato e ha rappresentato, ma pure ciò che vogliamo sia l'edificio e Castel San Pietro del futuro in generale.

C.LAB

Alcuni scenari in fase di valutazione:

Spazi dedicati

Incubatore di idee
Start-Up
Uffici Co-working
Sale meeting
Spazio eventi

Spazi comuni

Spazi espositivi
Incontri gruppi locali
Piccoli eventi
Presentazioni comunali

Laboratori protetti

Centro di competenza vitivinicolo
Tessile/ Sartoria
Grafica/ Informatica/ Web
Architettura

Meeting Point

Punto ristoro
Accoglienza
Depositi
Guardaroba

Sinergia con Masseria Cuntitt:

Residenze
Asilo nido
Enoteca, osteria e terroir
Sale multiuso
Corte e giardino storico

Osteria Enoteca Cuntitt

Nella splendida cornice della Masseria Cuntitt lo chef Federico Palladino sviluppa piatti dai sapori autentici e profondi nel rispetto degli ingredienti, per cogliere l'essenza della materia. Niente viene lasciato al caso, l'atmosfera del Ristorante è multisensoriale, si sviluppa una sinfonia coordinata tra cucina e sala che diffonde cordialità e naturalezza.
L'Osteria Enoteca Cuntitt è inoltre un luogo dove il legame tra vino e cibo trova la sua massima espressione.
Grazie ad un'ampia selezione di bottiglie provenienti da viticoltori locali, unita anche ad alcuni vini esteri, l'esperienza in questo luogo magico non può che diventare una memoria indelebile nella mente degli ospiti.

Federico Palladino è approdato come Chef Patron dell'Osteria Enoteca Cuntitt nel 2020. Nella sua carriera annovera esperienze del calibro di "Da Vittorio" e la scuola internazionale di Gualtiero Marchesi "Alma".

Nel 2018 arriva in finale al concorso "Gran Prix di Joseph Favre", unico rappresentante ticinese. Sempre nel 2018 viene menzionato nella Guida "Identità Golose", tra innovazione e tradizione.

Luccio perca topinambur e latte alla camomilla

Ingredienti per quattro persone:

- 560g filetto di luccio perca senza pelle
- 130g di topinambur
- 100g di latte intero
- 1 pz bustina di camomilla
- 25g di scalogno
- 30g di farina 00
- 30g farina bona
- 50g di acqua
- 20g di olio di semi
- Q.B. olio EVO, sale, pepe bianco
- Q.B. erbe aromatiche

Preparazione:

- Ricavate 4 rettangoli dal filetto di luccio perca, conditeli leggermente e tenete al fresco.
- Mettete in infusione il latte con la camomilla almeno per 30 minuti.
- Tritate lo scalogno, fatelo appassire a fuoco basso con un cucchiaio di olio.
- Pelate il topinambur e tagliatelo finemente, aggiungete il topinambur allo scalogno, dopo qualche minuto aggiungete dell'acqua calda fino a coprire il composto. Lasciar cuocere per 8/9 minuti.
- Una volta cotto, frullate fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo.
- Unite le due farine con 50g di acqua e l'olio di semi e frullate il tutto.
- Mettete a scaldare un pentolino antiaderente e andate a creare delle crêpes molto sottili.
- Tagliate le crêpes a rettangoli di 3 per 9 cm e avvolgete i vostri tranci di pesce.
- Una volta avvolti cuocete il pesce per 3 minuti per lato in pentola antiaderente molto calda.
- Montate il latte con un monta latte o agitatelo energicamente all'interno di una bottiglia di plastica.
- Adagiate in mezzo al piatto la crema di topinambur, dopo di che aggiungete il luccio e infine la schiuma di latte alla camomilla tutto attorno.

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

A cura di **Massimo Cristinelli**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile edilizia pubblica

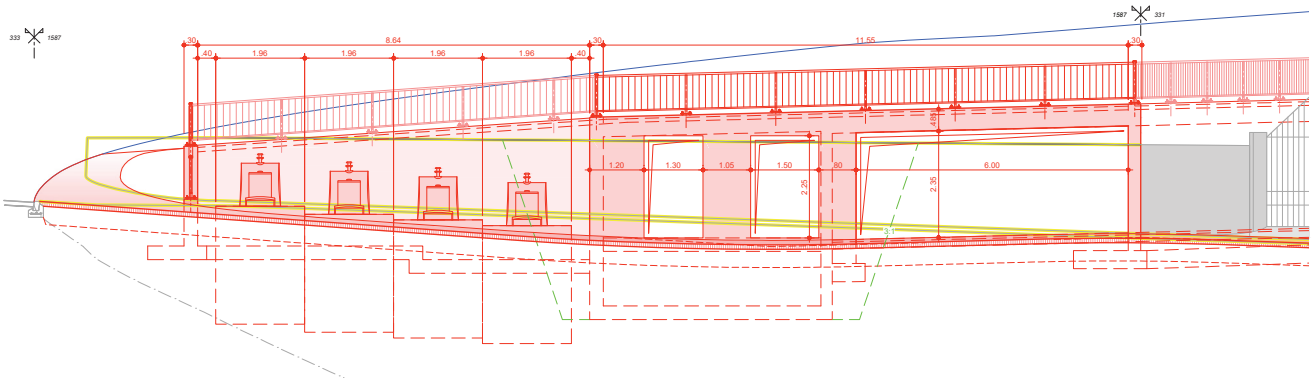
Completamento del collegamento pedonale nella zona di Loverciano

Il credito d'opera di Fr. 710'000.-, votato nella seduta del Consiglio comunale tenutasi il 19 ottobre scorso, riguarda i lavori per la realizzazione di un nuovo marciapiede di collegamento lungo la strada cantonale nella zona dell'Istituto Loverciano. Per migliorare la convivenza tra traffico veicolare e mobilità lenta il Municipio, sollecitato alcuni anni or sono anche da una petizione sottoscritta da diversi residenti di Via Loverciano, ha deciso di procedere con la messa in sicurezza della tratta di strada fra la rotonda delle 4 strade e l'Istituto Sant'Angelo, con il completamento del marciapiede e la realizzazione di un percorso pedonale protetto. Dopo la crescita in giudicato del credito approvato, l'iter procedurale prevede la pubblicazione del progetto secondo i disposti della Legge sulle Strade; di seguito si dovranno assegnare gli appalti per le varie opere. A questo proposito si informa che il Cantone ha delegato il Comune a pubblicare e realizzare il progetto, in particolare ad acquisire in maniera bonale i fondi e i diritti necessari a realizzare le opere, come pure alla realizzazione dell'opera.

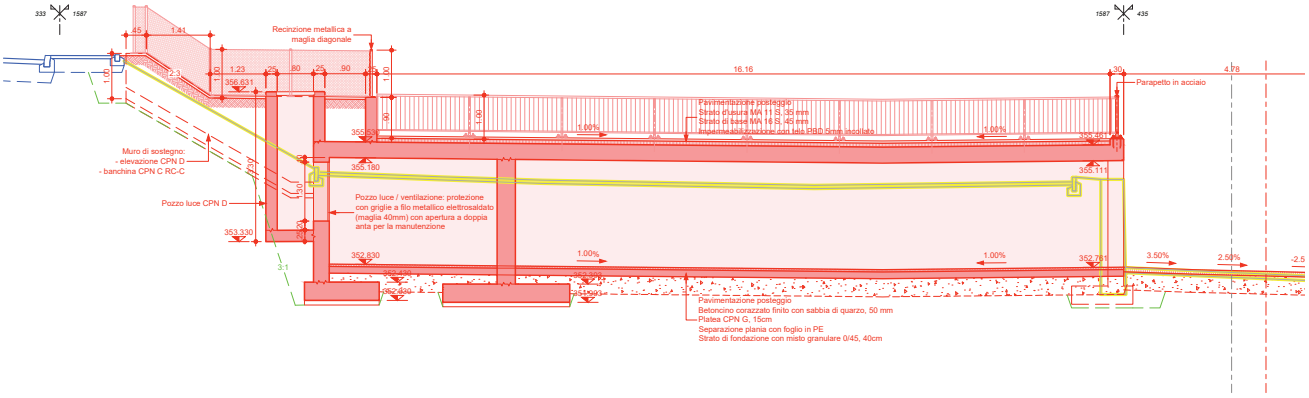
Ampliamento del posteggio nella frazione di Gorla

Sempre in data 19 ottobre 2020, il Consiglio comunale ha anche approvato un credito di Fr. 942'000.- per l'ampliamento del posteggio comunale esistente e la riorganizzazione dell'area di raccolta dei rifiuti nella frazione di Gorla. Il Municipio, infatti, incalzato dai residenti della zona per la mancanza cronica di posteggi pubblici, ha così deciso per l'ampliamento dell'attuale parcheggio che dispone di soli 10 stalli. Il progetto consiste nella realizzazione di un posteggio su due livelli, sfruttando la differenza di quota esistente fra il piazzale e via Montarico. A fine lavori saranno disponibili in totale 19 stalli di cui 7 interrati, con un nuovo locale tecnico ove alloggeranno gli attuali impianti elettrici delle Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA. Con questo intervento di ampliamento del parcheggio e di riorganizzazione dell'area di raccolta dei rifiuti riciclabili, si ridarà anche maggior decoro alla zona, una delle porte d'entrata della frazione e del paese.
I lavori avranno inizio indicativamente nel corso della primavera del 2021, dopo aver espletato le relative procedure d'appalto secondo la LCPubb.

Sezione A 1:50



Sezione B 1:50



Messa in sicurezza della parte alta del riale Tognano (in via Crösa-Caraccio)

Nell'ambito della sistemazione idraulica e rivitalizzazione dei riali presenti sul territorio, in collaborazione con il Consorzio Arginature Basso Mendrisiotto (CMABM) si è recentemente concluso un intervento di messa in sicurezza della parte alta del riale Tognano (in via Crösa-Caraccio e lungo la Valletta). Infatti l'abbassamento del fondo del riale aveva causato sotto erosioni al muro di sostegno della strada comunale che presentava dei cedimenti.
L'opera, dal costo complessivo di circa Fr. 90'000.-, è stata finanziata anche dal Cantone. Il Comune ha pure approfittato dei lavori per posare una staccionata in legno così da rendere più sicuro il percorso pedonale lungo la Valletta.

Uno scorcio del nuovo parapetto in legno.

3ª fase opere di risanamento al Centro Scolastico

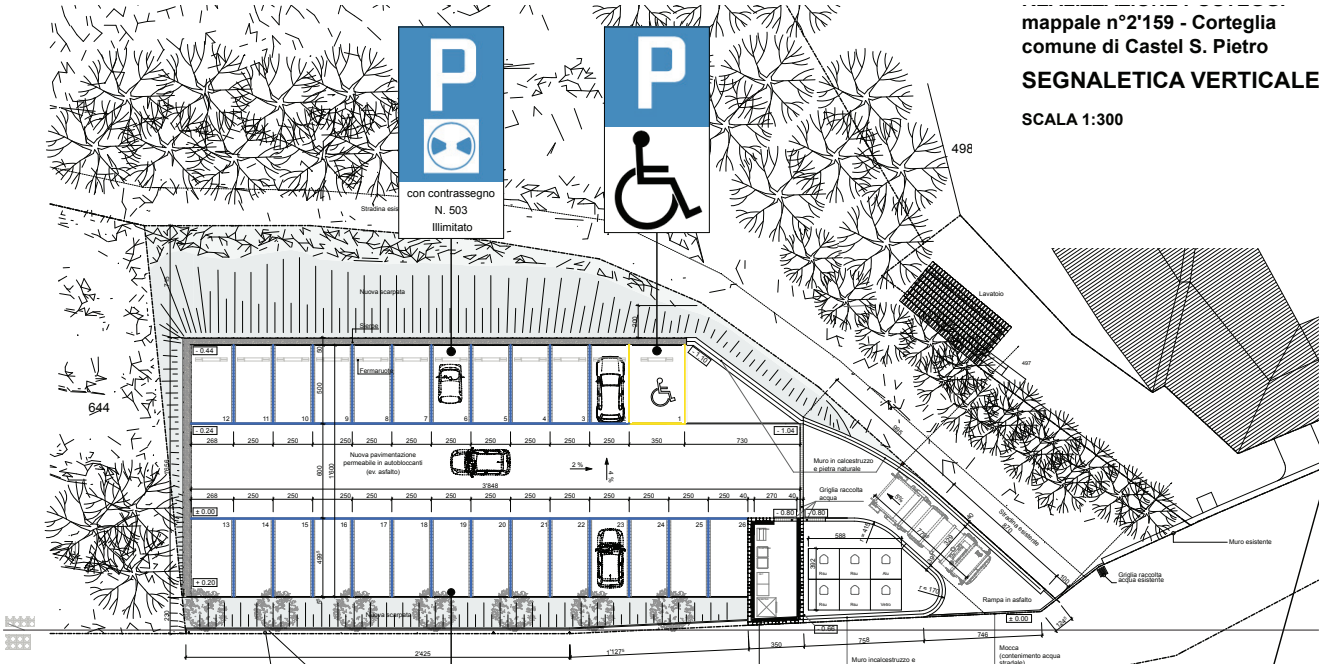
Dopo l'approvazione del relativo credito d'opera da parte del Consiglio comunale, la scorsa estate ha preso avvio la terza e ultima tappa dei lavori di risanamento del Centro Scolastico comunale. Le opere riguardano principalmente la messa a norma energetica dell'edificio, in particolare è in atto il completamento dell'isolazione a cappotto su tutte le facciate, la cui definizione cromatica e delle campiture è stata concertata fra la Direzione Lavori e l'arch. Michela Mina di Lugano (che detiene i diritti d'autore), alla quale il Municipio ha demandato la direzione architettonica.

Le finestrelle con imbotto svasato.

La posa dell'isolazione a cappotto.

Formazione del nuovo posteggio e nuova piazza di raccolta rifiuti a Corteglia (zona Orciolo, via Alla Selva)

Dopo un iter procedurale piuttosto lungo e laborioso, finalmente si sono recentemente conclusi i lavori del nuovo posteggio pubblico a servizio della frazione di Corteglia. I residenti potranno quindi a breve usufruire di ben 26 nuovi comodi posteggi inseriti in zona blu, a due passi dal nucleo. Anche la piazza di raccolta dei rifiuti riciclabili è stata riorganizzata con la realizzazione di una nuova struttura e la posa di contenitori interrati per i RSU. A breve verrà eliminato l'attuale punto provvisorio di raccolta dei rifiuti riciclabili in Via alle Corti.



Manutenzione delle strade comunali nell'ambito del credito quadro del biennio 2019-2020

Sono proseguiti i lavori di rinnovo della pavimentazione delle strade comunali inserite nel credito quadro per il biennio 2019-2020.
Negli ultimi mesi è stata ripavimentata una tratta della strada comunale di via Muscino e ripristinata una parte dell'acciottolato della Valletta.
Nei prossimi mesi sono previsti gli ultimi interventi sulle strade comunali inserite nel credito quadro, in particolare la via Benascia-Benascetta.

Mandato di prestazione alle AIM per la gestione tecnica dell'acquedotto comunale

Negli scorsi mesi il Consiglio comunale ha approvato il Messaggio municipale concernente un mandato di prestazione per affidare la gestione tecnica e la sorveglianza dell'acquedotto comunale alle Aziende Industriali di Mendrisio (AIM). Il Municipio l'ha infatti ritenuta la soluzione migliore per continuare a garantire agli utenti un approvvigionamento e un'erogazione dell'acqua potabile nel segno dell'efficienza e della qualità. Con l'assegnazione del mandato di gestione alle AIM, si potrà contare sulla costante manutenzione di tutte le strutture per la raccolta, il trattamento e lo stoccaggio dell'acqua, assicurando la fornitura di un prodotto impeccabile dal punto di vista organolettico. Rimarranno al Comune di Castel San Pietro la gestione amministrativa, le scelte politiche, strategiche e il Regolamento per la fornitura dell'acqua potabile.

A riguardo di questo cambiamento la popolazione verrà ancora informata con uno specifico comunicato.

Nuove aiuole in Via G.B Maggi

Nell'ambito delle opere di moderazione che si sono recentemente concluse sulla strada cantonale in Via G.B Maggi, l'Ufficio Tecnico ha approfittato dei lavori per creare delle nuove aiuole con zone di biodiversità urbana.
Gli oltre 80 m2 di superficie di nuovo *habitat* per fiori indigeni e piccoli insetti è censito anche sul sito internet *www.missioneb.ch* ed ha ottenuto la relativa certificazione. "Missione B" è un'iniziativa a livello svizzero per fornire concretamente una risposta alla perdita continua di biodiversità. Chiunque può partecipare a "Missione B" e si può fare ovunque: in giardino, in terrazza eccetera, purché si tratti di piante indigene, perché solo queste costituiscono spazi vitali per la fauna locale.

Maltempo. I danni del 2-3 ottobre 2020

Anche il nostro Comune è stato toccato dal maltempo del 2 e 3 ottobre scorso, le cui forti raffiche di vento tempestoso hanno gravemente danneggiato diverse superfici boschive con la caduta di alberi in vari comparti, compromettendo la funzione protettiva della foresta e causando la chiusura di numerosi sentieri. Sin da subito, la nostra squadra esterna, in collaborazione con Mendrisiotto Turismo, ha iniziato le prime attività d'intervento dando priorità alle situazioni più particolari e mettendo in sicurezza i sentieri pericolosi.

In seguito il Comune ha deciso di intervenire con l'allestimento di un progetto selvicolturale dando inizio immediatamente ai lavori di ripristino più urgenti. Da un prima stima effettuata dal forestale cantonale di zona, si ipotizzano oltre Fr. 200'000.- di costi complessivi per le opere di taglio, messa in sicurezza e ripristino dei boschi danneggiati. I costi derivanti dall'intervento saranno a completo carico del Comune e co-finanziati dal Cantone. I proprietari dei fondi interessati dagli interventi di taglio sono stati avvisati personalmente e i lavori per la messa in sicurezza dei boschi sono tutt'ora in atto.

A sinistra: strada crollata a Campora. Sopra: una serie di alberi sradicati al Dosso Bello.

Messa in sicurezza di via Monte Generoso, tratta Gorla-Croce

Come da programma, dalla scorsa estate, sotto la gestione dell'Ufficio della Direzione Lavori del Cantone, hanno preso avvio i lavori di completamento del marciapiede e di messa in sicurezza di via Monte Generoso, lungo la tratta piazzetta di Gorla - zona Croce.
L'impresa, dopo alcuni lavori preliminari, negli scorsi mesi ha eseguito i muri in calcestruzzo a sostegno del nuovo marciapiede. Su alcune tratte è stato necessario realizzare dei micropali di ancoraggio ai muri esistenti a salvaguardia delle proprietà private situate sotto la strada cantonale. Nel contempo l'impresa sta posando anche il nuovo collettore fognario comunale delle acque miste, in sostituzione del vetusto ancora in tubi di cemento.
In questa prima fase dei lavori, lo sbarramento stradale completo si protrarrà fino a gennaio 2021, dopodiché durante le fasi 2 e 3, la strada verrà parzialmente riaperta e il traffico gestito da un impianto semaforico.

Le fasi di costruzione del muro di sostegno del marciapiade.

Durante la costruzione del primo tratto del marciapiede.

Sulla sinistra il marciapiede quasi pronto.

Cimitero di Castel San Pietro. Ampliato il cinerario esistente con nuove cellette e costruito un cinerario comune interrato

È stato recentemente ampliato il cinerario al cimitero di Castel San Pietro in quanto i loculi esistenti risultavano quasi completi.

Nei pressi della camera mortuaria è stato anche realizzato un cinerario/tomba comune interrato per la raccolta collettiva delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme.
Il Municipio provvederà prossimamente a definire le modalità di utilizzo di tale manufatto. Sullo stesso verrà collocata la bella statua raffigurante una ragazza in preghiera, che è stata donata al Comune dai familiari della defunta Morena Frigerio.

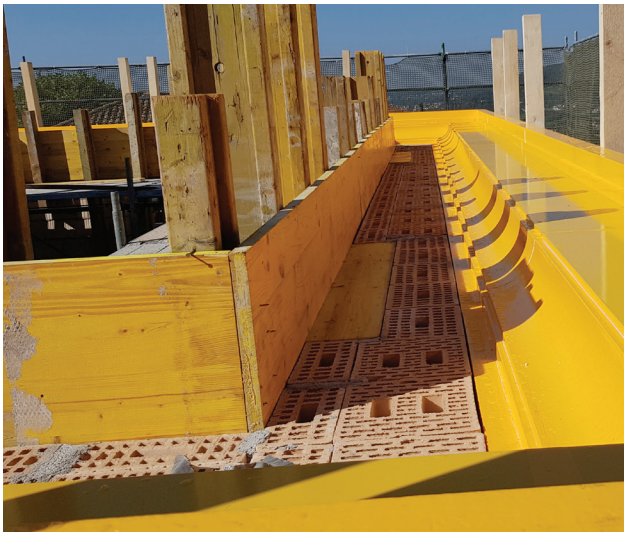
A cura di **Carlo Falconi**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile edilizia privata

Il cantiere in corso della ristrutturazione dello stabile delle ex scuole

Come già fatto nelle edizioni precedenti, continuiamo anche in questo numero a tenervi informati, soprattutto attraverso la pubblicazione di alcune fotografie, sull'avanzamento dei lavori inerenti questo cantiere.
Nel mese di luglio si è proceduto allo smontaggio del tetto esistente, fino allora mantenuto per questioni statiche ma anche come riparo alle intemperie. La ditta appaltata ha in seguito eseguito la posa del nuovo tetto. Questo intervento è stato preceduto dall'esecuzione della gronda studiata per l'occasione dall'architetto Diego Ostinelli che, assieme ai suoi collaboratori, ha progettato la ristrutturazione dello stabile e quotidianamente segue e controlla l'esecuzione dei lavori.
Successivamente alla posa del nuovo tetto sono iniziati la posa dei vari impianti e i lavori di rifacimento degli intonaci delle facciate esterne.

Se non ci saranno imprevisti, i lavori termineranno per la fine del mese di maggio del 2021.

Vista dall'alto del nuovo tetto in costruzione.



Cassero della nuova gronda.

Nuova gronda eseguita.

Soletta del secondo piano con al centro il vano dell'ascensore e delle scale.

Il secondo piano che ospiterà l'Ufficio Tecnico comunale.

Montaggio dell'ascensore.

Installazione della centrale termica.

Come purtroppo un po' dappertutto, moltissimi eventi, manifestazioni e rappresentazioni, anche importanti e molto note, sia a livello regionale che cantonale e federale, hanno dovuto essere rimandate o addirittura annullate a causa del Covid-19. Qui di seguito pubblichiamo alcune foto dei pochi eventi che il nostro Comune è riuscito a organizzare nei mesi scorsi, nella speranza che nel 2021 si possa ritornare a organizzarli in tutta tranquillità e serenità.

24 giugno 2020

Estrazione AVS

Nella foto i tre vincitori estratti a sorte tra le persone beneficiarie della rendita AVS, che hanno utilizzato il buono pasto mensile offerto dal Comune e che hanno ricevuto in omaggio le tre bottiglie di Amaro Generoso messe in palio dal Grotto Croce.

Da sinistra: Umberto Cottarelli, Luisa De Lorenzi (Grotto Croce) Adriana Maspoli, Alessia Ponti (Sindaco), Erica Fontana.

27 agosto 2020

Rassegna cinematografica "Cinema sotto le stelle"

Una foto della corte Cuntitt, purtroppo semi deserta, durante la proiezione del film intitolato *La fattoria dei nostri sogni.*

5 settembre 2020

Gardi Hutter nei panni di *Giovanna d'ArpPo*

Folta la partecipazione del pubblico (comunque sempre nel rispetto delle norme anti Covid-19) all'esilarante spettacolo teatrale messo in scena dall'artista Gardi Hutter nella Corte Cuntitt a inizio settembre.

26 novembre 2020

Alberello di mele

Con l'intento di tramandare simbolicamente la tradizione fruttifera del nostro Cantone alle generazioni future, su iniziativa dell'Associazione Frutticoltori Ticinesi, che quest'anno compie il suo 75° anniversario, nel prato antistante il Centro Scolastico è stato piantato un alberello di mele.

Dall'album dei ricordi

Doris De Agostini (1958 - 2020)

L'indimenticabile campionessa ticinese di sci, che ci ha lasciati recentemente, ci onorò della sua presenza a inizio della sua brillante carriera.

8 maggio 1977 – Doris De Agostini davanti all'asilo durante il Gran Premio di marcia organizzato dal Gruppo Sportivo Castel San Pietro, con lo sponsor RIRI.

Da sinistra: un rappresentante dello sponsor RIRI, Giovanni Cantaluppi, Franco Valsangiacomo, Doris De Agostini, Renzo Cereghetti, Fernando Delcò.

Quest'estate hai posato un impianto di climatizzazione senza autorizzazione?

Hai superato i periodi di canicola di quest'estate grazie a un nuovo impianto di climatizzazione oppure ti sei rinfrescato in una nuova piscina nel tuo giardino? L'Ufficio Tecnico comunale informa che sia gli impianti di climatizzazione con unità esterna, sia le piscine mobili-smontabili, sono soggette al rilascio di una licenza edilizia; devono pertanto essere notificate al Municipio. La domanda/notifica di costruzione, corredata della documentazione necessaria, dev'essere presentata all'Ufficio Tecnico comunale da parte dell'istante e/o dal proprietario.
I cittadini che hanno già posato un impianto di climatizzazione e/o una piscina mobile (smontabile annualmente) senza la dovuta autorizzazione, sono gentilmente invitati a inoltrare una notifica di costruzione a posteriori.

Per eventuali ulteriori informazioni, contattare direttamente l'Ufficio Tecnico comunale.

A Castel San Pietro siamo "virtuosi" non solo nella raccolta del PET ma anche in quella delle altre plastiche domestiche

Se vi ricordate, nel numero di maggio avevamo pubblicato che il nostro Comune era stato molto virtuoso nel 2019 nel raccogliere le bottiglie PET. Al Comune era anche stato rilasciato un Certificato ambientale emesso dalla PET-Recycling Svizzera, la società che si occupa del recupero del PET in Svizzera, che indicava il quantitativo di PET raccolto, ben 11'225 chilogrammi.
Oltre al PET, nel 2019 siamo stati molto bravi anche nella raccolta differenziata delle cosiddette plastiche domestiche. Infatti la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento di tali plastiche sul nostro territorio (ditta F.lli Puricelli SA di Riva San Vitale) ci ha rilasciato a sua volta un Certificato ambientale che attesta che nel nostro Comune sono stati raccolti ben 1'080 sacconi, corrispondenti a 18 vagoni di un treno. Oltre il 76% di queste plastiche domestiche, dopo un'accurata separazione, ha potuto essere inviato al riciclo per produrre preziose materie prime. Si sono così risparmiati moltissimi chilogrammi di gas a effetto serra oltre che migliaia di litri di petrolio.
Due risultati straordinari che premiano tutti noi per il nostro assiduo impegno nel proteggere il nostro ambiente.
È un eccellente segnale che rivela la volontà di molti cittadini di Castel San Pietro di riciclare correttamente.

Raccolta differenziata dell'umido (scarti di cucina)

L'Ufficio Tecnico ricorda che sul territorio comunale ci sono cinque punti di raccolta degli scarti di cucina domestici (al magazzino comunale situato in Via Gelusa 26 e nelle frazioni di Corteglia, Gorla, Monte, Obino). Questo servizio è stato istituito il 1° dicembre 2019 e sta riscuotendo un costante e crescente utilizzo. Dalla sua introduzione sino al 31 ottobre 2020 sono stati raccolti ben 25'000 kg di scarti che, attraverso un procedimento di fermentazione, vengono trasformati in biogas che viene in seguito immesso nella rete.
Ricordiamo che è molto importante gettare nei contenitori solo gli scarti alimentari e nessun altro materiale, nemmeno sacchetti biodegradabili di qualsiasi genere.

Richiesta di autorizzazione di un posteggio comunale senza limitazione di tempo per il 2021

Coloro che desiderano ottenere per la prima volta un'autorizzazione annuale al posteggio nelle zone blu del territorio comunale (per l'anno 2021), sono invitati a farne richiesta scritta alla Cancelleria comunale tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito internet comunale *www.castelsanpietro.ch* (nella *home-page*) oppure ottenibile presso la Cancelleria stessa. Il formulario va compilato in ogni suo punto e deve essere completato con la dichiarazione del proprietario dello stabile che attesti che non vi sono posteggi privati a disposizione presso l'abitazione. Quest'ultima dichiarazione è essenziale visto che la priorità nell'assegnazione viene data ai richiedenti impossibilitati a posteggiare privatamente e che abitano nei nuclei. Per qualsiasi ulteriore informazione, consultare il Regolamento comunale sui posteggi e la relativa Ordinanza municipale oppure rivolgersi alla Cancelleria comunale.

Carte giornaliere FFS

Anche per il 2021 il Comune mette a disposizione due Carte giornaliere FFS per viaggiare sui mezzi pubblici di tutta la Svizzera. Il prezzo resta invariato a Fr. 45.- sia per i domiciliati che per i non domiciliati (la precedenza viene assegnata ai domiciliati).

Discarica vegetali comunale in zona *Nebian*

Attenzione a non depositare delle neofite invasive!

Lo scorso mese di settembre, su raccomandazione della Sezione per la Protezione dell'Aria, dell'Acqua e del Suolo (SPAAS), alla discarica vegetali comunale situata in zona *Nebian* (campo sportivo), sono stati posati dei cartelli informativi per rendere attenta l'utenza sull'importanza di non depositare assolutamente, assieme agli scarti vegetali, le cosiddette neofite invasive, cioè quelle specie vegetali non autoctone come ad esempio le Verghe d'oro, il Poligono del Giappone, l'Ambrosia, il Panace di Mantegazzi e altre ancora che sono molto pericolose per il nostro ambiente. Tenuto conto del loro forte potere colonizzante, si diffondono assai rapidamente specialmente lungo gli argini dei corsi d'acqua, ma si trovano anche in prati, campi e giardini, impoverendo la biodiversità e causando dei danni economici. Ricordiamo che queste specie invasive non vanno assolutamente smaltite deponendole alla discarica vegetali bensì sono da eliminare attraverso i sacchi dei rifiuti ufficiali, così da essere incenerite.

Per riconoscerle e per maggiori informazioni al loro riguardo, consultare il sito internet *www.ti.ch/organismi.*

Ancora troppi "bisognini" dei cani sui marciapiedi, nei giardini e lungo le vie pubbliche

Il problema degli escrementi dei cani che non vengono raccolti dai loro padroni ha reso nuovamente tesi i rapporti tra i cittadini negli ultimi mesi. Sono purtroppo ancora numerose le lamentele che giungono in Cancelleria comunale, sia di proprietari di terreni e di giardini che si trovano degli sgraditi ricordini nel loro angolo verde, sia di cittadini che si lamentano perché le aree verdi e le vie pubbliche sono sporche di questi resti. Già diverse volte, attraverso questa rivista e tramite altri canali informativi, su incarico del Municipio, avevamo segnalato questa problematica invitando i detentori a un comportamento rispettoso verso gli altri e la comunità in generale. Siccome questa problematica con il passare del tempo sta diventando purtroppo sempre più insopportabile, sia per il decoro del paese che per una questione di igiene, il Municipio invita nuovamente i detentori di cani a un comportamento civile, pur sapendo che la stragrande maggioranza di essi si comporta correttamente. L'Amministrazione comunale opera su due fronti: la sensibilizzazione al problema e, tramite la Polizia comunale di Mendrisio, la repressione nei confronti di chi viola le norme dell'Ordinanza municipale. È possibile che, in caso di non miglioramento della situazione, in un prossimo futuro la parte repressiva possa venir intensificata e vengano comminate di conseguenza molte più multe.

Ricordiamo una semplice regola: mai uscire di casa con il proprio cane senza un sacchetto per la raccolta dei suoi bisogni.

Sacchetti che si trovano comunque anche e soprattutto negli appositi distributori dislocati un po' dappertutto sul territorio comunale. Ancora un'ultimissima puntualizzazione: una volta che gli escrementi sono stati raccolti, il sacchetto non va abbandonato nel territorio ma va gettato negli appositi contenitori.

La rendita minima AVS/AI aumenta di 10 franchi nel 2021

In occasione della seduta del 14 ottobre 2020 il Consiglio federale ha deciso di adeguare a partire dal 1° gennaio 2021 le rendite AVS/AI all'attuale evoluzione dei prezzi e dei salari. L'ultima volta sono state adattate nel 2019.
Il Consiglio federale verifica generalmente ogni due anni se sia opportuno adeguare le rendite AVS/AI. La decisione in merito poggia sulla raccomandazione della Commissione federale AVS/AI e si basa sulla media aritmetica tra l'indice dei prezzi e quello dei salari.
La rendita minima AVS/AI mensile passerà dunque dagli attuali Fr. 1'185.- a Fr. 1'195.-, mentre quella massima da Fr. 2'370.- a Fr. 2'390.-. L'importo massimo delle due rendite di una coppia, sommate, ammonterà a Fr. 3'585.- (attualmente Fr. 3'555.-).
Sono previsti parallelamente adeguamenti anche nell'ambito delle prestazioni complementari, dei contributi e della previdenza professionale obbligatoria.
Nell'ambito delle prestazioni complementari all'AVS/AI, ad esempio, i nuovi importi annui destinati alla copertura del fabbisogno generale vitale ammonteranno a Fr. 19'610.- per le persone sole (attualmente Fr. 19'450.-), a Fr. 29'415.- per le coppie sposate (attualmente Fr. 29'175.-) e a Fr. 10'260.- per i figli di età superiore agli 11 anni e a Fr. 7'200.- per quelli di età inferiore agli 11 anni.
Per quanto riguarda invece il contributo minimo AVS/AI/IPG per gli indipendenti e le persone senza attività lucrativa,

esso passerà dagli attuali Fr. 496.- a Fr. 503.- l'anno.
Per quanto attiene la previdenza professionale obbligatoria, la deduzione di coordinamento salirà dagli attuali Fr. 24'885.- a Fr. 25'095.-. La deduzione fiscale massima ammessa nell'ambito della previdenza vincolata (pilastro 3a) passerà a Fr. 6'883.- (attualmente Fr. 6'826.-) per le persone che hanno un secondo pilastro e a Fr. 34'416.- (attualmente Fr. 34'128.-) per coloro che non dispongono di un secondo pilastro.
Una nota finale. L'adeguamento delle rendite comporterà un aumento delle spese pari a circa 390 milioni di franchi per l'AVS e a circa 51 milioni per l'AI. L'adeguamento delle prestazioni complementari costerà invece 1,4 milioni di franchi alla Confederazione e 0,8 milioni ai Cantoni.

La riforma delle prestazioni complementari (PC) alle rendite AVS e AI dal 01.01.2021. Importanti cambiamenti in vista

Si avvisano i beneficiari di prestazioni complementari alle rendite AVS/AI che dal 01.01.2021 ci saranno diversi importanti cambiamenti, che riguardano anche un'eventuale restituzione in caso di decesso.
Informazioni più dettagliate possono essere chieste all'Agenzia comunale AVS oppure direttamente all'Istituto delle Assicurazioni Sociali (IAS) di Bellinzona *(www.ti.ch/iasticino)*.

Disposizioni in caso di nevicate o gelo

Dall'Avviso pubblicato agli albi comunali e sul sito internet del Comune, che si rifà alle leggi cantonali e federali applicabili in materia, estrapoliamo le seguenti importanti informazioni generali.

• Per non ostacolare i normali lavori di calla e sgombero della neve, i proprietari e conducenti di autoveicoli sono tenuti a ritirare i loro autoveicoli da strade, piazzali, marciapiedi e luoghi pubblici in genere, compresi i posteggi pubblici. Tale obbligo è inteso anche in caso di minaccia di precipitazioni nevose durante la notte.

• Eventuali autoveicoli che intralciassero il servizio saranno rimossi dagli addetti alla calla neve e dagli agenti di Polizia, addebitando le spese ai detentori.

• Il Comune declina qualsiasi responsabilità per danni provocati agli autoveicoli dal regolare servizio di sgombero della neve o dalla rimozione forzata degli stessi.

• Lo sgombero della neve dai marciapiedi, o eventuali accumuli della stessa davanti agli accessi delle proprietà private causati dal passaggio della calla, deve essere eseguito dai proprietari.

• È vietata la fuoriuscita di acque su strade, marciapiedi, scalini eccetera durante la stagione invernale e in particolar modo quando non è escluso il pericolo di gelo.

• È vietato il deposito dei sacchi della spazzatura nei punti di raccolta prima che questi ultimi siano stati sgomberati dalla neve.

• Per evitare la caduta di neve o di lastroni di ghiaccio sulla pubblica via, i proprietari di stabili sono tenuti a munire i tetti e le pensiline delle proprie abitazioni di tegole paraneve o di altri accorgimenti. I proprietari sono responsabili per qualsiasi danno causato a persone, animali o cose.

• Le cinte e i cancelli devono essere protetti con mezzi atti a resistere alla pressione della neve causata dai mezzi impiegati nello sgombero. Il Comune declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni.

Servizio salatura e calla neve per strade private

• Il servizio di salatura e calla neve è garantito dal Comune anche per le strade private a partire da tre abitazioni (senza recupero dei costi dai proprietari). Sono esclusi da questo servizio i piazzali, le strade che servono stabili aziendali, gli accessi a strutture non adibite ad abitazioni primarie, i parcheggi e qualsiasi altra superficie riservata al transito veicolare e pedonale (rampe garage, vialetti, scale eccetera).

• Per non ostacolare il servizio, le strade devono essere libere da autovetture o altri mezzi in sosta. I cancelli dovranno essere aperti ed eventuali barriere quali paletti, catene eccetera non devono intralciare le manovre.

• Anche per questo servizio, le cinte e i cancelli devono essere protetti con mezzi atti a resistere alla pressione della neve causata dai mezzi impiegati per lo sgombero. Il Comune declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni.

Servizio salatura e calla neve nelle frazioni di Campora, Monte e Casima

• La salatura nei nuclei non viene di principio eseguita dal personale del Comune. Il Comune mette tuttavia a disposizione dei residenti, per le necessità urgenti, degli appositi bidoni contenenti del sale, collocati lungo le vie pedonali.

• Lo sgombero della neve sulle vie comunali è garantito anche da appaltatori privati.

Premiazione concorsi precedenti

Soluzione del quiz
Sai riconoscere gli alberi da frutto dai loro fiori?
(pubblicato sul numero di maggio 2020)

Tenuto conto che l'anno 2020 è stato proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite **Anno internazionale della salute delle piante**, con il quiz (senza premi) pubblicato sull'ultimo numero di maggio volevamo un po' scherzosamente testare le vostre capacità di "giardinieri-frutticoltori". Vi avevamo infatti chiesto di individuare e di comunicarci, sulla base di quattro fiori fotografati durante la fioritura di questa primavera, a quali piante da frutto appartenessero. A onor del vero, non molti hanno osato inviarci la loro risposta, ma qualche coraggioso c'è comunque stato. Complimenti a loro; ci ha fatto molto piacere. Nessuno purtroppo tra di essi è riuscito a riconoscere correttamente tutti i frutti che nascono da questi fiori: le risposte corrette le trovate sotto ogni foto che ripubblichiamo qui di seguito.

Fiori del prugno.

Fiori del ciliegio.

Fiori del pesco.

Fiori del melo cotogno.

Premiazione del concorso
Test sulle conoscenze del Canton Ticino e della Svizzera
(pubblicato sul numero di maggio 2020)

Tra le diverse risposte corrette giunte in Redazione, la fortunata vincitrice estratta a sorte è risultata essere la signora Lucia Meroni di Castel San Pietro. A lei è andato il premio messo in palio, che consisteva in due carte giornaliere FFS.
La parola misteriosa che si otteneva rispondendo correttamente alle varie domande era: **"Pianspessa"**

Nella foto il momento dell'estrazione della fortunata vincitrice avvenuta alla presenza di Claudio Teoldi, membro della Redazione e di Jacopo Patrizi, della Cancelleria comunale.

La Svizzera in 25 domande

Nel solco di quanto proposto nell'edizione di maggio, anche in questo numero desideriamo fornirvi, attraverso un concorso ludico-istruttivo, delle nozioni e informazioni generali sulla Svizzera. Lo facciamo ponendovi delle domande che riguardano diversi ambiti del nostro Paese come la storia, la geografia, la civica, la politica ma anche l'economia e lo sport. Per facilitarvi un pochino il compito, vi diamo noi tre possibili risposte, di cui una sola però è corretta.
Contrariamente a quanto fatto nei precedenti concorsi, questa volta non dovete inserire le vostre risposte in qualche casella per poi comunicarci la parola misteriosa. Nessuna parola misteriosa da individuare dunque. Dovete semplicemente comunicarci, per ognuna delle domande che vi poniamo, quale è secondo voi quella corretta. Nel risponderci indicate il numero della domanda e, di fianco, la lettera corrispondente alla risposta che pensate sia quella corretta.
Un'ultimissima considerazione: siamo coscienti che qualche domanda non sia così semplice e quindi la risposta non sia per nulla scontata. Niente di impossibile, comunque. Coinvolgete magari anche i famigliari, i nipoti, gli amici, i conoscenti e siamo sicuri che ce la farete.
Buon divertimento!

Tra i partecipanti che avranno fornito tutte le risposte esatte verrà estratto a sorte il/la fortunato/a vincitore/trice, al/la quale andranno due buoni del valore di Fr. 50.- cadauno per una cena da consumare nell'Osteria Enoteca Cuntitt.

1/ Da quando il 1° agosto è la festa nazionale svizzera?
a) 1891 b) 1945 c) 1291

2/ La data della 1ª Costituzione federale.
a) 1914 b) 1848 c) 1803

3/ In quale anno le donne hanno ottenuto il diritto di voto a livello federale?
a) 1971 b) 1952 c) 1893

4/ Chi è stata la prima Consigliera federale?
a) Micheline Calmy-Rey b) Ruth Dreifuss c) Elisabeth Kopp

5/ In quale di questi cantoni si parlano tre lingue ufficiali?
a) Vallese b) Grigioni c) Friborgo

6/ In che anno il romancio è diventato una lingua nazionale?
a) 1920 b) 1970 c) 1938

7/ A Nord delle Alpi c'è una località in cui l'italiano è la lingua ufficiale. Qual è?
a) Bivio b) Briga c) Celerina

8/ Qual è la disciplina sportiva praticata da Roger Federer?
a) Corsa d'orientamento b) Sci c) Tennis

9/ Qual è la squadra di calcio che ha vinto gli ultimi tre campionati di calcio?
a) Young Boys c) Basilea c) Lugano

10/ Chi è il giocatore ad oggi con più presenze nella nazionale di calcio?
a) Heinz Hermann b) Kubilay Türkyilmaz c) Nico Elvedi

11/ Quale sciatrice svizzera ha vinto ad oggi più gare di coppe del mondo di sci?
a) Vreni Schneider b) Lara Gut-Behrami c) Dominique Gisin

Condizioni di partecipazione

• Inviate la vostra soluzione alla Redazione di "Castello informa": *info2@castelsanpietro.ch* Non dimenticate di indicare il vostro nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Oppure telefonate in Cancelleria: 091 646 15 62.

•Termine di inoltro: 20 gennaio 2021

• Al concorso non possono partecipare i membri della Redazione e i dipendenti comunali, così come i loro familiari abitanti nella stessa economia domestica. In caso di più risposte esatte, la Redazione procederà a un sorteggio. Il vincitore verrà contattato telefonicamente o per e-mail.

12/ Chi ha scritto Heidi?
a) Johanna Spyri b) Friedrich Dürrenmatt c) Isabelle Eberhardt

13/ Nel 2019 l'esportazione di quale prodotto alimentare ha raggiunto il picco storico di ben 2,5 miliardi di franchi?
a) Latte b) Caffè c) Burro

14/ Quante mucche ci sono attualmente in Svizzera?
a) 700 mila circa b) 500 mila circa c) 300 mila circa

15/ Quale di queste bevande ha origini svizzere?
a) Chinotto b) Rivella c) Fanta

16/ Dove si trova la sede della multinazionale Nestlé?
a) Basilea b) Friborgo c) Vevey

17/ Quali di questi è un vitigno autoctono svizzero?
a) Merlot b) Pinot Noir c) Chasselas

18/ Quali di questi personaggi svizzeri ha vinto il Nobel per la pace?
a) Henry Dunant b) Gottlieb Duttweiler c) Christoph Blocher

19/ Quale di queste invenzioni è svizzera?
a) Velcro b) Teflon c) Orologio a cucù

20/ Qual è il lago più profondo della Svizzera?
a) Lago Verbano b) Lago di Costanza c) Lago Lemano

21/ Con quali cantoni confina il Canton Friborgo?
a) San Gallo, Sciaffusa, Zurigo b) Berna, Neuchâtel, Vaud c) Giura, Basilea, Soletta

22/ Qual è la città più popolosa?
a) Zurigo b) Berna c) Ginevra

23/ In quale città si trova il museo svizzero dei trasporti?
a) Lucerna b) Zugo c) Soletta

24/ Cosa esporta la Svizzera soprattutto?
a) Birra b) Prodotti farmaceutici e chimici c) Prodotti cosmetici

25/ Chi è il/la presidente della Confederazione per il 2020?
a) Simonetta Sommaruga b) Ignazio Cassis c) Ueli Maurer

BUONE
FESTE
A TUTTI